

largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 3 - n.35 - Dicembre 2009 - Euro 1,00



Foto di Aurelio Sculto: Particolare di Presepe Napoletano di M. Bruno e E. Barletta in mostra dal 20 Dicembre al 7 Gennaio

I nostri presepi

Sono un po' spaesato, non so da quale personaggio iniziare per fare il mio presepe il più possibile aderente alla realtà pur mantenendo il suo legame con la tradizione. Il voler coniugare le due cose mi crea non pochi problemi, se dovessi decidere di getto mi verrebbe in mente di costruirlo così: al posto di San Giuseppe e della Madonna nella capanna Berlusconi e Rosy Bindi (Silvio è l'unico a vedere in lei una profonda bellezza), per il bue e l'asinello Brunetta e la Gelmini (senza alcun particolare legame di quest'ultima all'animale di riferimento), i tre Re Magi sono La Russa, Gasparri (mai nome fu più azzeccato) e Marrazzo (che porta in dono la propria testa), poi tutt'intorno una moltitudine di viados, trans ed escort a fare da corollario. Mi rendo conto che tutto possa apparire alquanto irriverente, ma la mia speranza è che questa situazione mistica ed il bagno di umiltà cui sono costretti possa servire a redimere questi personaggi per le proprie colpe palesi ed occulte (nessuno è senza peccato). Voglio precisare inoltre che non c'è nulla di personale contro le particolari comparse inserite in questo presepe atipico, anzi apprezzo sicuramente più la chiarezza della propria posizione rispetto all'operare nell'oscurità di altri.

Bellavistando

20 dicembre/6 gennaio

I presepi viventi

Crispiano, Alberobello...



8/9/10 dicembre

Ivano Fossati

Bari, Lecce, Martina F.



19 dicembre/24 aprile

Engine Club Music Show

Martina Franca



22 dicembre

Ornella Vanoni

Bari



■ di Renzo Liuzzi

Comunque è Natale, dobbiamo essere buoni (anche se non dovremmo esserlo solo in questo periodo), ma troppo buoni non possiamo più esserlo perché il mondo che ci circonda è diventato un po' strano, la tabella dei valori della vita è cambiata; tutti si sentono in diritto, per puro spirito di emulazione, di poter rubare, truffare, andare ad escort (nuovo termine appena coniato) e poi mi chiedo perché la legge Merlini ha chiuso le case chiuse, tanto se erano già chiuse che bisogno c'era di richiuderle. Anche gli antichi romani sono stati immortalati dalla cenere di Pompei mentre compivano il fatidico atto nei famosi cubicoli, ma noi dobbiamo abituarci ad altre trasgressioni ora più di moda e non c'è limite per poter dare sfogo alla fantasia più sfrenata. Quale sarà la normalità? E' solo una questione di personale punto di vista e di coscienza. Ma io mi ostino a fare il mio solito classico presepe con le pecore ed i pastori, ci metto anche Gesù Bambino che non ho osato adagiare nella mangiatoia dei politici; se poi l'acquisto del nostro giornale serve a dare aiuto a qualcuno meno fortunato di noi, bene, allora mi sento ancora più in pace con la mia coscienza.

Buone Feste da Largo Bellavista!



Un Buon Natale equo e solidale

Largo Bellavista, con il contributo determinante delle **Cantine Cardone** (vds. *Articolo a pag. 4*), ha deciso di regalare ai propri lettori, con il numero di Dicembre, uno sfizioso oggetto (fino ad esaurimento scorte) del **Mercato Equo e Solidale**. E' il nostro augurio pregno di sensibilità civile, sociale e politica in favore delle popolazioni del mondo più povere e sfruttate. Speriamo di incontrare il vostro gradimento. **Buone Feste**.

CISTERNINO

In nome della Dea Pomona

■ di Gloria Erriquez

"Ragione e passione - sosteneva il poeta libanese Gibrán - sono timone e vela della nostra anima navigante."
E nel Conservatorio botanico "Pomona", dal nome della dea romana dei giardini e dei frutteti, che sorge in



CONTINUA A
PAG. 08

LOCOROTONDO

Le mostre del presepe napoletano a Locorotondo

■ di Franco Basile

Goethe, nel suo **VIAGGIO IN ITALIA** del 1787, così parla del presepe:...Ecco il momento di accennare ad un altro svago che è caratteristico dei Napoletani, il Presepe. Si costruisce un leggero palchetto a forma di



CONTINUA
A PAG. 10

MUCH ADO ABOUT NOTHING

■ di Antonella Grassi

Il titolo della famosa opera di Shakespeare è lo stesso che si potrebbe dare alla vicenda Influenza suina, A/H1N1, che da mesi imperversa nei Media, prima ancora che tra le persone.

C'è sempre stata l'influenza...



CONTINUA
A PAG. 10

ALBEROBELLO

La brutta époque

■ di Tommaso Adriano Galiani

La *Bell'époque* è notoriamente quella breve stagione che fece, all'inizio del Novecento, da spensierata parentesi prima del precipizio bellico. Essa è associata ad un'idea di lusso e di donne eleganti, a calici di champagne e a torpedo blu.



CONTINUA
A PAG. 10

Sottovoce...

■ a cura di Franco Basile

La quercia sacra a Giove

L'approssimarsi dell'inverno invita a tornare su di un argomento già trattato, ma che merita di essere ripreso. Locorotondo è uno dei Borghi più belli d'Italia e aspira a diventare patrimonio mondiale dell'UNESCO. Per ottenere tale titolo, però, ha bisogno di rivedere alcune condizioni della flora ad alto fusto di tutta la Valle d'Itria. Una volta c'era una selva di *quercus trojanae* che da Taranto lambiva i confini delle colline monopolitane. Poi, piano piano, si occuparono le radure - parendole e definendole *chiusure* - e si abbatté qualche quercia fino a giungere allo stato attuale. Dove **una volta si contavano le case e non gli alberi, ora si contano gli alberi e non le case** disse, un tardo pomeriggio dello scorso agosto, un turista molto affezionato a Locorotondo. **Anzi - aggiunse - torno puntualmente ogni estate da oltre venti anni e il paesaggio, comparato a quello dei primi anni, è completamente mutato.** Tutto il gruppo di residenti ammutolì sulla panchina. Un'altra signora che da giovane aveva insegnato nella nostra scuola media e che ora è docente di latino e greco in un liceo di Bari osservò: **Tutte quelle costruzioni nella Valle e verso la collina della Serra disturbano molto!**

CONTINUA A PAG.16

Chi siamo, da dove veniamo

LE RICETTE DI ZIA ROSA

Pappardelle al sugo di baccalà norvegese in agrodolce



La storia: chi di voi, gentili lettrici, ha memoria più lunga, ricorderà che negli anni cinquanta e sessanta era di moda a Bari il ristorante *Bologna*. Era centralissimo, in piazza Umberto, proprio di fronte all'Università degli Studi. Non c'era turista o passeggero che, transitando da Bari, non si fermasse, almeno per una volta, al *Bologna*. Il ristorante non era gestito, come il nome può evocare, da un bolognese, ma da un martinese, Alessandro Grassi, cugino di quel Grassi che tanto ha fatto per il Piccolo di Milano. Alessandro era anche cuoco provetto e, per gli ingordi del baccalà, era il massimo sul territorio. La ricetta che oggi vi presentiamo, elaborata negli anni, è la originale in quanto personalmente gustata per via della stretta parentela.

CONTINUA A PAG.12

Seconda Pagina

Io amo la vita!

Da donna a donna

Intervista ad una mamma di cinque figli

di Antonella Grassi

La carrellata sulle "eroine" dei giorni nostri, come mi piace definirle, continua questo mese focalizzandosi su una donna che ha avuto la forza ed il coraggio di costruire una famiglia numerosa in tempi in cui la natalità in Italia ha una caduta libera verso lo zero...

Anna, insegnante di Scuola Elementare, 52 anni, mi chiede di citarla solo col nome di battesimo, perché si dichiara riservata e non ama mettersi in mostra. Mi sforzo di spiegarle che è l'ultima cosa che questa rubrica si prefigge di fare. Anzi, cerco di trovare proprio donne che, in ombra, fanno cose apparentemente normali, ma che in realtà sono grandi, specie se rapportate ai tempi (questi) in cui accadono. Devo confessare che ho faticato non poco per intervistarla. Maieuticamente, per dirla con un termine di socratica memoria, sono riuscita a farle dire almeno le cose essenziali che mi interessavano...

Quanti figli hai e di che età?

Ho cinque figli di età compresa tra i 25 e gli 11 anni.

Sono figli voluti o capitati?

Quando mi sono sposata io non avevo questa grande voglia di avere figli, non ero, come dire, *ispirata*.. Anzi, all'inizio, mi stavo convincendo di non poterne avere. Infatti, sposata nel mese di aprile, sono rimasta incinta solo a novembre...Poi ne sono venuti cinque, tutti accettati

con amore.

Ogni volta che ti accorgevi di aspettare un altro figlio, da quali pensieri o sentimenti venivi presa?

All'inizio, magari, un po' di stupore, soprattutto per la seconda figlia, sai, erano passati solo 18 mesi...dalla nascita del primo! È stato un bel colpo. Poi è tutto passato e ho vissuto l'attesa con gioia e serenità.

Non ti è mai venuto in mente di interrompere una gravidanza?

No, mai! Dal primo momento ho accettato la vita. Io amo profondamente la vita!

E cosa pensi di chi, invece, ricorre all'aborto?

Io rispetto le idee di tutti, ognuno ha le sue motivazioni se lo fa. Io non lo farei mai, perché ritengo che è *vita* dal momento del concepimento!

Poi tu sei cattolica...

Non solo per questo. Io sono convinta che se anche non fossi cattolica, sarei comunque la stessa persona ed avrei fatto le stesse scelte di vita che ho fatto. Questo è il mio modo di essere! Quando aspettavo l'ultima figlia, per esempio, avevo 41 anni e, dunque, un'età a rischio, ebbene scelsi di non fare l'amicocentesi che avrebbe permesso di diagnosticare preco-

cemente l'eventuale pre-senza di anomalie nel feto. Mio marito mi chiese: «In caso di diagnosi di nascita *down*, abortiresti?». Naturalmente la mia risposta fu negativa, al che egli concluse pragmaticamente: «Allora perché farla?». Così per tutti i nove mesi sono stata in ansia per la sua salute, ma, grazie a Dio, è nata sanissima. In più c'è un'ulteriore motivazione che ha reso questa nascita come un miracolo di Dio e della vita. Mio marito qualche anno prima era stato colpito da una rara e grave malattia che ci aveva fatto seriamente temere per la sua vita...Il fatto che fosse totalmente guarito tanto da poter procreare un'altra figlia è stato per noi, come puoi immaginare, una gioia immensa!

Siccome non si mangia aria, pur lavorando entrambi, avrete senz'altro trovato difficoltà a crescere cinque figli, a farli studiare tutti... Ebbene a quali rinunce vi siete sottoposti per andare avanti?

Ci siamo scordati di avere una vita al di fuori di quella familiare in casa. Niente pizzerie, cinema, viaggi, niente vestiti firmati...Si comprano per loro le cose necessarie, ma i nostri figli lo sanno e, quindi, non chiedono di più.

Li avete mandati mai a lavorare per arrondare...?

No, mai. Se dovevano studiare!... Il grande ora lavora, ma ha già terminato gli studi. È un ra-

gazzo che si dà da fare. Le due ragazze più grandi stanno per laurearsi, le altre due vanno ancora a scuola.

Non ti è dispiaciuto rinunciare ad una casa, arredata di tutto punto, magari con mobili pregiati, in ordine e tutte quelle cose che fanno tanto piacere soprattutto a noi donne?

No, non sono una fissata per l'ordine, ho preferito che i miei figli fossero liberi di esprimere la loro vivacità e creatività. Pensa, Francesca scriveva e disegnava sui muri... e glielo lasciavo fare! Poi come fai a stare in ordine con cinque figli!!! Io lavoro ed ogni giorno devo essere pronta anche per i miei alunni.

Non ti spaventa il futuro?

No, sinceramente non ci ho mai pensato. Vivo *carpe diem!* Non sono ansiosa: è la caratteristica della mia personalità, cioè affronto i problemi con razionalità, al momento che si propongono.

Termino l'intervista che sono un po' stanca: è stato un parto difficile!...

Però per questa ricetta per una vita più serena e felice ne valeva la pena. Ho imparato molto anch'io. Viva tutte le donne forti e generose!

Fatti e misfatti

Consoliamoci guardando chi sta peggio

Un Natale in bianco

Due chiacchiere aspettando i regali

di Antonio Lillo

“Il Natale quando arriva, arriva” recita un noto slogan pubblicitario. E non c'è ma che tenga per le mille rotture che comporta. Tanto è sempre quello, sempre uguale. Ti ci tuffi turandoti il naso e vai avanti sperando almeno nei regali. Un po' in anticipo, e nemmeno gradito da tutti, ci è arrivato il regalo dell'assessore regionale ai Trasporti Mario Loizzo, che ha portato all'amministrazione ben quattro milioni di euro per terminare la circonvallazione. Ovviamente lui ha fatto solo il suo dovere di amministratore ma nell'ultimo incontro col PD mi è sembrato ben intento pure a rimarcare la cosa per raccogliere voti, con le elezioni alle porte. Ammetto, da gran curioso, di essermi chiesto che si son detti poi nelle stanze private, come si dice, lui e i nostri. Soprattutto considerando che, se anche riuscirà a raccogliere per sé dei voti dalla cosa, ha contemporaneamente inferto un duro colpo alla sezione locale del partito: infatti il completamento della strada è per lo più una vittoria di Petrelli, o almeno passerà come tale agli occhi dell'opinione pubblica, quella che dà i voti e che non è che stia lì a discriminare fra competenze di Regione o di Comune. Il sindaco me l'ha promessa, il sindaco me l'ha data. Questo è tutto. Il resto è ininfluente, sono vuote chiacchiere. Ora lo so che ci son molti di voi che non condividono questa mia presa di posizione contro la strada, e mi è capitato spesso di discutere con diverse persone dell'opportunità o meno di costruirla, della sua utilità e

dell'estetica, questa ingombrante parolona. Allora vi rigiro la frittata stavolta e ve la mostro da un altro punto di vista. Vi faccio degli esempi: la porta rossa davanti al comune, la villa comunale, il lungomare e le sue gradinate (con gli infami lumini), la chiesa di Sant'Anna (da cui, l'ho visto appena due settimane, entra acqua dal tetto quando piove e nemmeno poca), gli ecomostri edilizi di via Fasano, via Alberobello e di contrada Malzo. Questo è quanto si è costruito e ricostruito in paese negli ultimi anni. Ora non venite a dirmi che non sono stati tutti ampiamente criticati. Per cui, certo, magari la strada è utile, ma chi mi dice che sarà un bel lavoro alla fine? Come faccio a fidarmi? E guardate che non punto il dito verso nessuno, o meglio, verso nessuno in particolare. Perché più va e più mi convinco che in fondo ce l'abbiamo nel sangue, nel nostro DNA, questa cosa. Di recente, cercando una sede adeguata per organizzare una mostra con degli amici, ci siamo accorti che ci sono moltissimi comuni nella zona (sud della Puglia) provvisti del loro bel castello. Alcuni sono ridotti molto male, altri sono stati restaurati con risultati più o meno convincenti. Ma gli unici che hanno avuto la geniale idea di abbattere il proprio per costruire manco un capolavoro di architettura ma una chiesa bruttarella come l'Addolorata siamo stati noi. Proprio come per la vecchia meravigliosa piazza dove ora sorge quell'obbrobrio di palazzo del Comune. Non c'è nulla da fare se ce l'hai nel sangue la rovina.

Mi consolo allargano lo sguardo oltre i confini di casa e pensando, cinicamente, che in fondo c'è chi sta peggio di noi. A Roma hanno ammazzato Brenda, il trans amico di Marrazzo e mi immagino chissà quale razza di pasticcio ci sia nascosto dietro quella storia. Da Genova mi scrive in lacrime un'amica, appena licenziata dalla fabbrica, che non sa come dire ai genitori che deve tornare a casa perché non può più pagar l'affitto. In Abruzzo hanno paura dell'inverno, perché fa già freddo e le case, a differenza di quel che sostiene qualcuno in tv, non si tirano su in un mese. A Coccaglio, comune del bresciano, l'amministrazione leghista ha da poco lanciato l'operazione “White Christmas”, ovvero la caccia agli extracomunitari senza permesso di soggiorno. L'operazione è nata, com'è ovvio, dopo l'approvazione del decreto sicurezza ed ha subito trovato estimatori fra i sindaci (leghisti) dei comuni vicini e feroci avversari nelle associazioni cattoliche e di

volontariato. Intervistato in merito, l'assessore (leghista) alla Sicurezza, Claudio Abiendi, ha subito contrattaccato: “Io sono credente, ho frequentato il collegio dai Salesiani. Questa gente dov'era domenica scorsa? Io ero a Brescia dal Papa.” Poi però ha aggiunto: “Per me il Natale non è la festa dell'accoglienza, ma della tradizione cristiana, della nostra identità.” E visto che per me Lillo i leghisti sono una massa di rozzi ignoranti, vorrei ricordare che, parlando di tradizioni, sarebbe bastato loro andare in internet o sul vocabolario per scoprire che la Chiesa si autodefinisce “cattolica” cioè “universale” (dal greco katholikos) e che Cristo ha detto “andate e predicate il Vangelo a tutte le genti” e non solo a quelle col permesso di soggiorno. Ma pretendere che un leghista conosca il greco è difficile. Pretendere che conosca il Vangelo è davvero troppo. Buon Natale a voi, cari lettori.



I desideri come illusorio riempimento del vuoto

Riempitivi oggetti d'amore omo/etero/trans-essuali

Nel suo libretto intitolato *Sadhana*, Rabin-drath Tagore propone una concezione della vita ispirata alla religione vedica [in sanscrito, *veda* = io so], che fa riferimento a quattro raccolte di testi religiosi e poetici, in sanscrito arcaico, che costituiscono anche i primi documenti letterari dell'India.

Tale concezione di vita, mettendo al centro della riflessione il rapporto fra individuo e universo, arriva alla constatazione che la vita dell'uomo acquista significato ad una condizione: che egli sia capace di trascendere i suoi limiti per sfociare nell'infinito.

Ostacolo a questo esito, come indica lo scrittore bengalese, è l'io-personale, il cui principale obbiettivo tende alla soddisfazione dei desideri immediati, incapace com'è di comprendere che il suo valore potenziale è molto di più di quanto potrebbe sembrare. L'io, in altri termini, ha in sé molte potenzialità, pur essendo preda della *avidya*, termine sanscrito che denota ristrettezza della coscienza da cui deriva avidità, superbia, isolamento, crudeltà. Ma quando l'io si fa capace di trascendere queste condizioni, diviene “una scimmia malata di infinito”, e cioè, si libera del ‘piccolo io’ che lo scrittore definisce “schiavo di sé, ribelle, ristretto e cieco dell'infinito”.

C'è da dire che tale fase di liberazione non è priva di ostacoli, e rappresenta la sfida più nevralgica che è data all'esperienza umana. La liberazione avvenuta è descritta da Tagore con la metafora indiana dell'uccello, che in sanscrito significa “nato due volte”: dopo aver vissuto nell'isolamento del guscio - col nutrimento lasciategli dalla madre - l'uccello spezza l'involucro protettivo, schermo alla visione dei vasti orizzonti esistenti fuori di esso, ed esce alla libertà dell'aria.

L'equivalente metafora in l'Occidente è quella del viaggio dantesco: l'attraversamento dell'Inferno e del Purgatorio, come prezzo per la conquista dell'autonomia, una conquista che non è certo assoluta, ma che permette di fraporre una distanza di sicurezza nei confronti degli oggetti del desiderio. Gli oggetti del desiderio, in questo scenario, risultano essere l'elemento primario. La leggenda dell'incontro di Alessandro e Diogene rende conto di due modi diversi di sentire il desiderio. Diogene ha bisogno di poco: non dell'impero del mondo, ma solo di una botte che, nella sua rotondità, allude alla completezza dell'androgino. Due soluzioni-limite diametralmente opposte, che provengono da tradizioni di pensiero diverse: quella occidentale e quella orientale.

Entrambe queste vie rivelano la scissione, il conflitto interno che le adottano: appropriazione del mondo, col consumismo, o rinuncia al mondo. Allora, qual è la soluzione vera?

Schopenhauer, interprete laico del misticismo d'oriente, ne *Il mondo come volontà e come rappresentazione* chiarisce l'essenza drammatica della volontà che è alternativamente malessere per la mancanza dell'oggetto del desiderio e indifferenza per lo stesso in seguito all'appagamento. Soluzione, secondo lui, diviene quella dell' “ergastolo della volontà”: la “nolontà”, come rifiuto e cancellazione di ogni desiderio.

La posizione più ricomponente di questo conflitto potrebbe essere quella che non rinuncia al mondo e nemmeno se ne lascia travolgere, riservandosi ogni volta la libertà di scegliere o l'astensione dagli oggetti del desiderio o il loro godimento.

In questo senso, un esempio chiarificatore ci viene dalla filosofia greca antica: dalla scuola cirenaica e precisamente, da Aristippo di Cirene, che, in un certo modo, corresse



l'unilateralità della scuola cinica di cui Diogene fu il rappresentante più eccentrico. Aristippo, in polemica con i cinici, affermava che si diventa padroni di un cavallo o di una nave non servendosi, ma guidandoli con maestria; e di lui Platone diceva che era il solo uomo che potesse portare con uguale indifferenza la porpora e i cenci.

Certamente l'ideale cinico non porta fuori strada, perché mira alla consapevolezza del distacco e della solitudine, senza i quali non si è in grado di affrancarsi dalla servitù immediata degli stimoli, dei bisogni e delle brame. Ma se ci si ferma lì, si è ancora lontani dalla ricomposizione. Dopo il ritiro dalle cose, infatti, è necessario ritornare ad esse, liberamente e senza paura di perdersi.

La flessibilità di Aristippo è un tratto di rappresentazione dell'ideale dell'uomo nel quale, grazie a una radicale trasformazione del senso del piacere legato alla sfera emotiva, si real-

izza la difficile capacità di tenere insieme due elementi in contraddizione. Ad esempio: amore e libertà.

Qui, paradossalmente, la luce del vero amore brilla solo quando l'amante può fare a meno dell'amato. E questo non per tiepidezza, né per scarso investimento, né per moderato impegno affettivo. Nell'amore evoluto, al contrario, l'investimento è il massimo e l'oggetto d'amore ha molta importanza, perché in esso l'amante trova condensati i significati dell'universo. Ciò nonostante, ne rimane quasi indifferente, e può dire a se stesso: “Posso vivere con te e senza di te”.

Ma com'è possibile che possa dire qualcosa di così contraddittorio? Perché il protagonista qui non è un io contingente, frammentario, effimero, alimentato di volontà di potenza e di onnipotenza, ma identificato con quella consapevolezza, potenziale di

ogni umano, che ha fatto proprie le ragioni del mondo, grazie ad un'apertura e una dilatazione capace di conferire agli amanti, nell'individualità e unicità dell'amore, il senso totale dell'essere, un senso che connota quell'amore come “palpo dell'universo intero”.

Affinché questo possa avvenire, è però necessario che la fiamma della relazione non sia alimentata dal bisogno. I bisogni e il loro soddisfacimento non fanno altro che posizionare il soggetto che brama nella condizione dell'egoismo, dell'egotismo, dell'individualismo solipsistico, e chiuderlo nel suo guscio, con un coinvolgimento superficiale e falso col mondo esterno.

Il poter fare a meno della persona che si ama è, insomma, semplicemente la garanzia che l'amore dell'altro è amore per l'altro, e non per il piacere narcisistico che il possesso dell'altro procura.

Se è vero, come sembra vero, che l'origine

della lacerazione e della scissione è quella primaria, derivata dalla nascita, la ricomposizione della lacerazione non può essere ottenuta “dall'esterno”, in virtù, cioè, della presenza nella nostra vita di un'amante o di un amante. Poiché la scissione e lo split, procurati dal terremoto natale, sono nati all'interno e coltivati nell'interiorità, è sempre lì che la sutura si deve compiere; è lì che la ferita si deve sanare, all'interno di ciascuno.

Il legame amoroso presuppone che l'accoppiamento non sia accoppiamento di due “metà”, ma di due “interi”, di due individui che, avendo riparato entrambi quel taglio al loro interno, mettano fine alla tremenda vicissitudine della dipendenza infantile. Lo stupore e lo spavento dell'innamorato, di cui Leopardi parla nello *Zibaldone*, conferma, ahinoi!, l'unicità di questa via d'uscita, e mette in guardia dall'illusione di risolvere diversamente: “...col quale (oggetto) si vorrebbe diventare una cosa stessa. Ora chi non vede che questo possa mai esistere?”

Anche Georges Bataille in *Erotismo* allude all'inadeguatezza dell'atto di amore come risposta alla ricomposizione della lacerazione. Il piacere della congiunzione erotica provoca una dilatazione dei propri confini e rompe l'involucro di isolamento in una sensazione oceanica, ma, dice Bataille, compiuto l'atto, l'individuo è costretto a tornare alla separatezza. Teorie e intellettualismi a parte, nel nostro isolamento di esseri frammentari noi soffriamo e, credendo di lenire tale sofferenza, ci ripetiamo: “Se possederai l'essere amato, questo tuo cuore sarà uno solo con quello dell'amato”. Ipotesi infruttuosa, e solo raramente attuabile! Se la nascita biologica segna l'apertura di un vuoto, gli individui passano la vita nel bisogno di esorcizzare questo vuoto, del quale sentono profondo orrore. E' un peccato che la collusione con l'oggetto d'amore, o con una serie di oggetti, non ricomponga quella lacerazione! E che la sofferenza creata dal vuoto originario, non sia risolvibile con la pratica ossessiva del riempimento di quel vuoto con oggetti-d'amore, uno o 100.000: omo-etero-trans- sessuali, ma col semplice abbandonarsi a quel vuoto. Un abbandono che scioglie i legami di tutti i tipi coi quali crediamo di esorcizzare le paura: in prima istanza, quella del legame materno. Paradossalmente, la separatezza provocata dalla nascita non può che essere riparata con il distacco, e non con l'attaccamento. Prova rischiosa, in quanto perdita del mondo, caduta nella solitudine più profonda, nel vuoto, appunto, che, tuttavia è il solo luogo che ci è dato per ritrovare la vera pienezza, e cioè, l'appropriazione di sé come essere totale.

Elzeviro

Pane al pane

di Vincenzo Cervellera

Sono parecchi, in tutte le cittadine della valle, i giovani che, riuniti in Associazioni o Cooperative, si sono visti approvare e finanziare dalla Regione Puglia i loro progetti. Prima con il bando di *Bollenti Spiriti*, ora con quello di *Principi Attivi*. Detta così sembra una cosa di poco conto, ma non lo è per almeno due buoni motivi. Primo: dare finalmente ragione all'estro ed all'intraprendenza delle nostre ragazze e dei ragazzi, dopo anni di studi universitari, spesso teorici e improduttivi. Secondo: dare qualche sollievo finanziario alle famiglie e depositare la loro speranza nelle tasche dei giovani. Altro che *bamboccioni*. Abbiamo, anche da queste pagine, criticato alcune scelte della vendoliana giunta regionale. Ora, in onore dell'antico proverbio richiamato nel titolo, dobbiamo riconoscerne la lungimiranza e l'intelligenza. E, qui, cade a proposito la famosa battuta del grande Totò: “*E poi dice che uno si butta a sinistra*”.

Redazionale

La cooperativa sociale **Alice a r. I.** di Locorotondo ci ha fatto pervenire una lettera con la quale si dissocia dall'articolo di Antonio Lillo in *Fatti e misfatti* del mese di novembre. Ne prendiamo atto e ne diamo pubblica comunicazione.

EnergEtica

4-6 dicembre:

tre giornate dedicate al tema delle fonti di energia rinnovabile

VENERDÌ 4/12 ORE 19.00

Vernissage **“Elettropsicogramma”**
Mostra delle opere di **Angela Lomele**
Aperta dal 4 al 15 dicembre (Ingresso gratuito)
Galleria Morelli - Via Morelli, 1 Locorotondo

SABATO 5/12 ORE 19,00

Presentazione del libro **“Fragole e Uranio”**

Intervengono gli autori: **Pasquale Stigliani e Francesco Buccolo**

A conclusione concerto funk jazz con: **Giovanni Angelini** (batteria) **Govinda Gari** (pianoforte) **Marco Bardoscia** (contrabbasso)
Galleria Morelli - Via Morelli, 1 Locorotondo

DOMENICA 6/12, ORE 10,00 -18,00

Inizio del corso di autocostruzione di pannelli solari termici
Sede a.c. iltreruotebbrro
Largo Mazzini, 20 - Locorotondo (*partecipazione previa iscrizione*)

SEMINARIO TERAPEUTICO DI FOTOGRAFIA

Mostra fotografica realizzata dai corsisti WORKSHOP PHOTO 2009 organizzata dall'Associazione Entropie Arte, a cura di Francesco Calabretto

Vernissage

Sabato 19 dicembre, ore 19,00
19/12 – 10/01
GALLERIA MORELLI
Via Morelli 1, Locorotondo

Attualità

Dolci bollicine

I vini di Natale

Chiacchierata con lo sponsor

di Renzo Liuzzi



Incontro Marianna Cardone, figlia d'arte, socia delle **Cantine Cardone Vini Classici s. r. l.** di Locorotondo e ne approfitto per rivolgerle alcune domande.

Marianna, qual è la storia della vostra cantina?

La Cantina Cardone, una delle più antiche realtà produttive pugliesi a conduzione familiare, ha saputo raccogliere la preziosa ed antica eredità di custode della tradizione vitivinicola pugliese, affiancando alla passione e alla sapienza di un tempo, l'utilizzo della più avanzata tecnologia. Nello splendido paesaggio della Valle D'Itria, la cantina Cardone ha una connotazione anche vitivinicola con ettari di vigneti in proprietà e parte in fitto. La produzione dei vini Cardone è volutamente limitata per massimizzare la qualità attraverso controlli e sperimentazioni dalla raccolta all'imbottigliamento. Abbiamo così consolidato nel tempo un marchio sinonimo di sicurezza e qualità del prodotto.

Cosa c'è nel vostro vino oltre l'uva spremuta?

La nostra famiglia non ha mai considerato il lavoro di produttore solo dal punto di vista tecnico-economico; l'azienda coincide con la vita di tutti i giorni senza esclusione dei week-end

o delle feste, ecco perché all'interno delle nostre bottiglie non troverete mai solo ottima uva spremuta, ma l'orgoglio di fare questo mestiere e di chiamarlo CARDONE.

Quali le novità per il futuro e per le prossime feste natalizie che avete in serbo per i vostri tanti estimatori?

Quest'anno la cantina Cardone presenta due grosse novità. La Valle d'Itria è conosciuta da sempre come terra dei vini bianchi ma la sfida che ci siamo auto assegnati è stata quella di dimostrare che il microclima del nostro splendido territorio è ideale anche per vitigni rossi e di terre molto lontane da noi. I nostri estimatori come anche chi ancora non ci conosce potranno degustare un PINOT NERO IGT VALLE D'ITRIA 2008 e VIGNA DEL FRAGNO – VALLE D'ITRIA IGT ROSSO 2007 un viaggio bordolese di cabernet, malbec e merlot; due vini rossi di grande caratura e longevità perfettamente in linea con le caratteristiche varietali dei vitigni che li compongono. Questa sperimentazione, svolta direttamente nelle nostre vigne, è stata fortemente voluta per offrire a chi crede nel nostro marchio, una valida alternativa al tanto blasonati primitivi e negroamaro molto presenti nelle gamme di tutte le aziende vinicole pugliesi. Speriamo quindi che l'occasione del Na-

tale sia ideale anche per apprezzare il restyling effettuato sulle nostre bottiglie necessario per valorizzare ancor di più la qualità da sempre presente al loro interno.

Ed ora una domanda un po' personale: che cosa spinge una donna quasi al traguardo della seconda maternità a continuare nell'impegno di svolgere il ruolo di imprenditrice nel particolare settore vitivinicolo?

E' retorico dire che una mamma che lavora non ha vita facile anche se l'azienda è di proprietà ma non potrei mai abbandonare tutto l'amore, la dedizione e le speranze che mio nonno prima e mio padre in seguito hanno dedicato a questa azienda soprattutto perché il nostro quotidiano impegno coincide con la famiglia e tutto ciò che accade alle nostre terre, ai nostri vini così come ai nostri dipendenti, accade a noi.

Qui da noi al sud è più difficile?

Basandomi sulla mia personale esperienza e considerando momenti di confronto vissuti con colleghi del settore vitivinicolo ad esempio piemontese, posso tranquillamente affermare che qui da noi al sud la donna che fa l'imprenditore

riceve quasi sempre e in variegate situazioni, sguardi di stupore e meraviglia quasi fosse strano o nuovo che un ruolo del genere possa essere svolto al femminile; non è più difficile rendersi credibile, ci vuole solo un po' più di tempo, poi però la donna e il vino risulta essere un binomio vincente.



Sono grato a Marianna per il tempo dedicatomi e ne approfitto per ringraziarla anche a nome di tutti i lettori per la sensibilità dimostrata nell'accogliere la nostra proposta di sponsorizzare l'iniziativa natalizia con la quale il nostro giornale offre un articolo del Mercato Equo Solidale. Una festa anche per l'altro mondo, quello più povero.



Mi piace come rompe Luciana

Lettera a Babbo Natale

di Alessandra Neglia

Caro Babbo Natale,

quest'anno vorrei che tutti la piantassero di fare i buonisti e fossero realmente un po' più buoni. Vorrei che Giorgino diventasse un po' più alto e un po' più figo. Vorrei che fosse meno imbronciato. Vorrei che Scatigna uscisse di casa con un bel dolcevita, al posto di quelle brutte camice aperte fin sulla pancia. Vorrei che la Piccoli leggesse più libri.

Vorrei che dal camino dell'architetto Lombardi cadesse qualche migliaio di euro, dato che nessuno lo paga e anche lui ha diritto ad un natale sereno. Vorrei che nessuno gli provocasse più disastri psicofisici. Vorrei che l'Ecomuseo, prima di invidiarcelo gli altri, riusciamo ad apprezzarlo noi.

Vorrei che l'Amministrazione tendesse la mano alle Associazioni che chiedono partecipazione per recuperare il Sottovilla. Vorrei più fatti e meno promesse.

Vorrei (come qualcuno suggeriva) che fosse eretta una statua a Mario Loizzo, che ha fatto tanto per il nostro paese. E vorrei una delle

foto che i "germanici" hanno scattato a Glocovazzo quando, alla stazione, gli hanno restituito il cellulare che aveva perso.

Vorrei che qualcuno smettesse di scrivere. Vorrei meno autolebrazioni e autobiografie. Vorrei che i giornali tornassero ad essere rivolti ai lettori.

Vorrei che il locorotondesi si interessassero meno ai pettegolezzi e più ai problemi reali, alle occasioni perse, a ciò che gli viene offerto oppure no. Vorrei che in chiesa, durante la messa di Natale, tutti guardino le persone in volto e non per come sono vestite. Vorrei che uscendo dalla "sacra soglia" potessero fare almeno la metà delle cose che hanno predicato.

Vorrei che ogni genitore da oggi, prima di mollare un ceffone al suo piccolo, gli spiegasse dove sta sbagliando. Vorrei che gli desse più attenzione. Vorrei che capisse che la tv o il computer non sono mezzi attraverso cui liberarsene.

Vorrei che sparisse la pubblicità in Tv! Che gli "schiffidol" fossero banditi dal mercato. Che anche i bambini di oggi potessero guardare Bim Bum Bam e la Domenica Disney.

Vorrei che le donne tornassero a cucinare e non comprassero più la pasta al forno pronta nei bar e nei supermercati.

Vorrei che si spendesse meno tempo a dire che le cose funzionano, che la crisi sta passando, che tutto va bene, e più tempo a farle funzionare davvero. Vorrei meno retorica! Vorrei che Silvio andasse finalmente a cag...!

Caro Babbo Natale, lo so che sono stata cattiva. Per me solo carbone, perché ho la lingua troppo lunga. Ti saluto! Ci risentiamo l'anno prossimo, se sopravvivo. Un abbraccio a te e a quella Befana di tua cugina!

Per inoltrarmi i vostri auguri di buon Natale e felice anno nuovo, scrivete a neglia.a@gmail.com



Un abbraccio natalizio da me e dall'amico mio

Qui Valle d'Itria

Locorotondo

Concluso il corso di formazione per operatori ecomuseali

Polemica aperta sui risultati e le anomalie del concorso

L'arch. Lombardi ricorre alla retorica per ripararsi dagli attacchi

di Alessandra Neglia

Si è concluso il corso di formazione per operatori ecomuseali. E subito sono scoppiate le polemiche. Polemiche in realtà accese già prima che i nomi dei corsisti selezionati per entrare a far parte dell'ecomuseo venissero resi noti, ma esplose solo dopo, forse per timore che eventuali commenti di troppo avessero potuto pregiudicare i risultati. Ma proseguiamo per gradi. Dopo la consegna delle tesine che dovevano costituire il criterio ultimo di valutazione dei corsisti, l'arch. Lombardi, fautore e coordinatore pro-tempore dell'intera operazione, ha divulgato un documento in cui si mostrava pienamente soddisfatto degli ottimi risultati conseguiti e dichiarava di "perdere il sonno" per fare pressione presso le Amministrazioni sovraterritoriali affinché la copertura finanziaria fosse estesa e fosse dunque permesso a tutti i corsisti di entrare in pieno regime a far parte della nuova realtà ecomuseale. "La lettura delle loro tesine mi sta in questi giorni inebriando" si leggeva in una delle punte massime di retorica in cui certo l'architetto si è sempre distinto. "Sto rinforzando i rapporti con ben otto Università italiane e rispondo ad almeno venti messaggi giornalieri che chiedono informazioni anche da altre università" continuava. "Stiamo per studiare con la Regione importanti interventi finanziari tramite i Fondi europei e la partecipazione ad un programma interregionale con almeno altre tre nazioni europee. Per questo, conto di



Locorotondo

di Leo Gianfrate

Da più di 40 anni, praticamente da quando si è ottenuta la Denominazione di origine Controllata per il nostro vino bianco, grazie alla tenacia ed alla costanza del Dr. Petrelli, si parla del nostro Bianco Locorotondo.



Dopo i fasti degli anni 70-80 dove il Bianco Locorotondo ha fatto conoscere in tutto il mondo il marchio ed il nome del nostro paese, si è entrati, prima lentamente e poi con una certa violenza in crisi. Crisi di consumo del bianco ed anche di diminuzione di appeal per il nostro Bianco Locorotondo. Negli ultimi dieci anni problemi profondi hanno colpito la nostra Cantina Sociale, anche se nel frattempo erano sorte altre cantine a livello locale che avevano iniziato produzione e commercializzazione, non solo del bianco Doc, ma anche di rossi, rosati ed altre tipologie di bianco.

Oggi finalmente si comincia a parlare di come poter uscire dalla crisi, di quali sono state le cause del brusco ridimensionamento e delle soluzioni praticabili per rendere nuovamente il vino una risorsa economica e turistica. Grazie agli studi del "Centro di ricerca Basile Caramia" si stanno sperimentando nuovi vitigni, puntando soprattutto sugli autoctoni per provare nuove soluzioni e riuscire a produrre

partire a metà novembre per incontrare rappresentanti di ecomusei portoghesi, finlandesi e svedesi". Onde poi puntualizzare: "A MIE SPESE". Subito lo scritto ha suscitato violente polemiche come anche pareri positivi. E così l'ebbrezza che l'architetto Lombardi aveva provato inizialmente, è sfumata come un ubriacatura dopo una notte turbolenta. Se la notte è stata insonne, poi, tanto peggio! Ha alzato il tono, cosa sottolineata da accessi maiuscoli. A chi dubitava del suo ruolo di garante del regolare svolgimento del concorso perché retribuito dagli stessi Comuni che dice di sorvegliare ha risposto: "MI SONO PAGATO TUTTE LE SPESE SOSTENUTE. AD OGGI, NON C'E' UNO STRACCIO DI ACCORDO CON I COMUNI ECOMUSEALI CHE MI CONSENTA ALMENO DI RECUPERARE LE SPESE". L'architetto ha tenuto a ribadire che, data la risposta positiva che aveva riscontrato da parte dei corsisti nei confronti del progetto, era sua intenzione peculiare fare in modo che tutti entrassero in blocco nella fase operativa dell'ecomuseo. Mentre alle lamentale sulla valutazione finale ha risposto, con un'altra metafora: "La grave e crescente sensazione è che alcuni fra voi siano entrati in casa dando per scontato di andare a sedersi nel salotto a cinque posti; ma mentre i padroni di casa si stanno impegnando, riuscendo, ad allargare il salotto per far sedere il più possibile di voi, praticamente tutti, avete preso il piccone e state demolendo la casa, che così crollerà seppellendovi tutti". E' chiaro quindi: lasciamo che i 5 selezionati lavorino, per permettere agli altri di seguirli. "La vera selezione è iniziata solo ora!"

Del resto è chiaro anche che molti non abbiano capito che si tratta pur sempre di un bando, che vede dei vincitori e degli esclusi e che, come spesso accade, possono esserci delle anomalie. Possibile che non ci abbiamo ancora fatto il callo? La differenza ora è che c'è qual-

cuno, con una faccia un nome e un cognome, con cui prendersela.

Ragioniamo invece sul perché i Comuni di Martina Franca e Fasano non abbiano rispettato i tempi previsti per la nomina dei 5 selezionati dei loro Comuni, o sul perché i nomi dei membri delle commissioni di diversi comuni ad oggi non siano ancora stati resi noti (o siano stati cambiati a più riprese). Qui la colpa non la si può certo imputare all'architetto. E se i problemi esistono a monte, non ci si può poi aspettare a valle chissà quali risultati.

Ad oggi, come anche richiesto dallo stesso Lombardi alle Amministrazioni dei Comuni coinvolti, si rende necessario individuare un delegato eco-museale in seno ad ogni Amministrazione e con il quale poter interagire permanentemente; avviare un calendario di incontri pubblici per far conoscere in ogni cittadina l'operazione ecomuseale; costituire l'Associazione Ecomuseale della Valle d'Itria distinta nelle sue sezioni locali; individuare ed attrezzare le sedi ecomuseali locali; definire le modalità di gestione dei fondi attualmente disponibili; accertarsi, alla luce di un certo tipo di polemiche emerse, che si sia davvero compreso il significato di ecomuseo e lo spirito che lo sostiene; definire la valutazione dei corsisti a Martina Franca, in linea con i criteri collegialmente stabiliti, al fine di poter coinvolgere nelle iniziative anche i giovani di questo Comune.

Per il momento Angela Barbanente ha stanziato una somma a favore dell'Ecomuseo della Valle d'Itria e, di concerto Alberto Magnaghi e con altri funzionari regionali, ha trasferito nel bilancio regionale 2010 una prospettiva di finanziamento notevolmente superiore ha quella elaborata all'inizio. Così che lo scorso 23 novembre i corsisti che avevano consegnato le tesine finali sono stati richiamati a Villa Mitolo e messi al corrente del fatto che entreranno in blocco nella cooperativa ecomuseale. Nulla di certo

invece riguardo ai pagamenti: su questo punto gli amministratori non la pensano in egual modo anche se, almeno in teoria, dovrebbero essere gli stessi attori dell'associazione a decidere come utilizzare il finanziamento. A breve si comincerà a lavorare presso la sede dell'arch. Lombardi, in via Morelli. Polemiche aspre sono sorte, in questa sede, perché il Comune di Martina Franca non ha ancora pubblicato le valutazioni relative ai suoi corsisti. Nel frattempo, si sta concretamente studiando la possibilità di utilizzo di finanziamenti europei FESR e alcuni giovani ricercatori di Firenze e Matera già stanno lavorando all'elaborazione di un programma interregionale con il Portogallo, la Svezia e la Finlandia.

GRADUATORIA COMUNE DI LOCOROTONDO

- 1) LISI STEFANO punti 15
- 2) PALMISANO Manuela punti 14,5
- 3) MASTRONARDI Valentina punti 14
- 4) GENTILE Luciano punti 13
- 5) GUIDA ANNALISA punti 12
- 6) PERILLO Franca punti 11,5
- 6) CERVELLERA Zeldia punti 11,5
- 8) GIANFRATE Luca punti 11
- 8) CAMPANELLA Maria Rosa punti 11
- 10)) LILLO TARI' VITANTONIO punti 4
- 12) PRETE Ermelinda punti 3
- 13) BASILE Graziana punti 1
- 13) PERRINI Vito punti 1
- 15) LEOGRANDE Francesca punti 0
- 16) PALMISANO Lucia punti 0
- 17) GIANFRATE Sara punti 0
- 18) GIOTTA Anna punti 0

Eventuali manchevolezze sono dovute al non avvenuto ricevimento dei dati certi dalle autorità preposte.

Vino

Risorsa per Locorotondo o crisi irreversibile?

Speriamo nei nuovi vitigni

bottiglie con un nuovo fascino, nuovi sapori, e che possano creare richiesta sul mercato. Bisogna però anche ricordare che alcune delle cause che hanno provocato la crisi del mercato per il Bianco Locorotondo non sono ancora state superate, pensiamo alle aziende viticole troppo piccole, al mancato ricambio generazionale, alla vendita dei diritti d'impianto fuori regione, all'abbandono dei vigneti di piccole dimensioni.

Ma con l'aiuto delle istituzioni, alquanto assenti negli ultimi anni, con una maggiore assistenza tecnica qualificata, con l'introduzione di giovani che abbiano voglia di innovazioni tecnologiche ci può essere ancora un futuro per il nostro Bianco.

Un discorso a parte merita la scarsa attenzione e pubblicità che a livello locale si fa del nostro vino, in quanto chi ha visitato le zone dei Proseccchi (Veneto) o del Chianti/Montalcino (Toscana) o ancora dei grandi vini del Piemonte, avrà notato come in quelle zone parlano, offrono, vendono solo i vini delle loro produzioni, soprattutto nei ristoranti, riuscendo a fare promozione e commercio dei loro vini nello stesso tempo.

Il notevole flusso turistico che da qualche anno si sta riversando nelle nostre zone potrebbe rappresentare un fattore positivo per fare conoscere a fasce sempre maggiori di gente il nostro prodotto/vino. I vitigni autoctoni potrebbero invece rappresentare l'unicità di alcuni vini da produrre che chiaramente sarebbero esclusivamente made in Puglia, ed in Valle d'Itria, pensiamo al Fiano, al Bianco d'Alessano, al Maruggio, al Marchione, al Notardomenico, all'Ottaviano, al Susumaniello, all'Uva della scala, tutti vitigni già presenti o in fase di sperimentazione all'Istituto di ricerca Basile Caramia. I vitigni autoctoni potranno produrre vini in pur-

ezza o migliorare la complessità aromatica dei Doc esistenti, nei vitigni ce n'è anche qualcuno di rosso, in quanto pur rimanendo una zona di Bianchi, la Valle d'Itria potrà anche essere in grado di produrre ottimi rossi.

Bisogno insistere, tornare a lavorare le vigne con innovazioni tecnologiche e con l'obiettivo

di offrire ai consumatori un prodotto di qualità. Alcune notizie le abbiamo tratte da uno studio della D.ssa Giannini, del centro di ricerca Basile Caramia, che ringraziamo per il lavoro svolto e che esortiamo a continuare nella ricerca, per un miglioramento sempre maggiore del nostro vino.

Edo's Company

Nuova Apertura

Spaccio Aziendale

di Edoardo Boffolo

Abbigliamento uomo - donna
Capi su misura

Via dei Trullari, 13 Z.I. - Locorotondo (Ba)
tel./fax 0039-080-4317291

Qui Valle d'Itria

San Nicola di Mira

La bellissima chiesa probabilmente riapre ai primi del 2010

Un gioiello nel cuore di Locorotondo

Locorotondo

di Leo Gianfrate

La chiesa di San Nicola di Mira, in via Oliva, è quasi irriconoscibile per chi frequenta le strade del centro storico, in quanto dall'esterno si confonde con le altre abitazioni. Dal 2002 sono incominciati lavori di restauro (quasi 8 anni!!!!) ed è stata chiusa al pubblico circondata da palizzate in legno che non ne permettono nemmeno una visione dall'esterno.

La chiesa di San Nicola rappresenta forse l'unico connubio tra architettura rurale (con copertura a trullo) e architettura urbana (copertura a cummerse). Risale al 1660 quando Paolo D'Aprile, signore del luogo decise di costruire questo piccolo tempio. Da un Bellitalia, mensile di viaggi e Turismo a tiratura nazionale, di aprile 1990 abbiamo stralciato queste parole scritte sulla parete sinistra dopo la dedica a San Nicola "Il saggio invano lascia andare in rovina questo templetto/Paolo DeAprile eresse, ornò, dedicò e pose a monumento della sua devozione". Questa frase scolpita nella chiesa stessa dovrebbe fare riflettere tutti noi locorotondesi, che da quasi otto anni teniamo chiuso questo monumento, senza parlarne e chiederli il perché.

Dal punto di vista architettonico la chiesa presenta una decorazione, molto estesa, che costituisce l'unico esempio di ciclo pittorico completo qui esistente. In molti quadri è raccontata la vita di San Nicola, nei pennacchi sono dipinti gli Evangelisti, scene di vita degli eremiti appaiono nel tamburo, mentre sotto la Cupola ci sono dei Cherubini attorno al Padre benedificante. Il Crocifisso in pietra sulla mensola della navata sinistra risale addirittura

al '400, spostato nella chiesa da un uomo devoto di cui non si hanno generalità. Sul perché la Chiesa di San Nicola, un bene ed una bellezza del nostro paese e del nostro centro storico, sia ancora chiusa abbiamo interpellato il direttore dei lavori arch. Lino Montanaro e l'assessore ai Lavori Pubblici Nicola Blonda.

Qual è la situazione attuale che ci presenta la chiesa di San Nicola chiusa ed impacchettata da tantissimi anni?

Pasquale Montanaro, architetto, direttore dei lavori della chiesetta, ha illustrato lo stato dell'arte.

"Le opere interne sono state tutte ultimate nella scorsa primavera. Sono stati realizzati lavori di deumidificazione, consolidamento statico, l'impiantistica elettrica e il rifacimento degli intonaci. Questi lavori sono stati ultimati nel febbraio 2007. Così come è stato risistemato l'esterno. Tutte le parti murarie sono state risanate, stonacate e rifatti i giunti dell'apparecchiatura muraria. Sistemati sia il trullo che la cummeresa.

Nel corso della primavera 2009, è stata ultimata la pitturazione esterna.

In tutte le operazioni di recupero è stata utilizzata la calce idraulica, materiale ritenuto idoneo e insostituibile dalla Sovrintendenza. Adesso resta solo da ricostruire l'originario campanile. Anche questa operazione era prevista dal progetto di recupero della chiesetta, ma nel corso dei lavori sono state ritrovate alcune fotografie che documentavano una diversa composizione del campanile. Da

queste foto si evince che il campanile presenta due forni e non una come previsto dal progetto iniziale. Inoltre, la facciata del campanile non aveva un profilo a campana come previsto dal progetto iniziale, ma rettilineo.

Così la documentazione dettagliata e la nuova DIA è stata presentata, in data 26 ottobre 2009, all'Ufficio dei Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Brindisi- Ostuni, alla cortese attenzione del prof. Carito. La pratica è stata trasmessa alla Sovrintendenza che dovrà esprimersi entro 60 giorni. Ciò significa che, trascorsi i 60 giorni, avremo la ripresa dei lavori: con la ricostruzione del campanile con le due fornici se la Sovrintendenza acclarerà la veridicità della documentazione fotografica. Se, invece, la Sovrintendenza rigetterà la nuova DIA, costruiremo il campanile con una fornice.

Ad ogni modo, i lavori ricominceranno a dicembre 2009 per concludersi nei primi mesi del prossimo 2010. E per questi c'è la copertura economica.

Riguardo agli affreschi all'interno della chiesetta, stiamo verificando la disponibilità economica concordata a suo tempo con la Banca di Credito di Locorotondo. In ogni caso, saranno realizzati tenendo la chiesa aperta". Nicola Blonda, assessore ai Lavori Pubblici: "Siamo felici delle dichiarazioni dell'arch. Montanaro che ci ha assicurato la fine dell'opera in pochi mesi. In questo modo potremo offrire ai turisti e a tutti i locorotondesi l'intero patrimonio architettonico del nostro centro storico, con la preziosa perla della chiesetta di San Nicola"



Gli Itriani

Circonvallazione tra pubblica utilità ed interessi personali

Locorotondo

di Francesco Conte

L'esperienza dovrebbe insegnare, specie in seguito alle recenti sciagure avvenute pochi giorni fa in Sicilia nel messinese e nell'isola d'Ischia: antichi corsi d'acqua naturali, che nel recente passato sono stati modificati, diventando strade comunali, dopo una pioggia intensa sono diventati fiumi di fango, che hanno travolto persone e cose causando morti e devastazioni; adesso si cercano i responsabili ed i cadaveri. Dio non punisce, purtroppo, gli irresponsabili progettisti e costruttori, ma i cittadini fruitori, che hanno avuto le loro scellerate operazioni; motivo di quanto accaduto sono gli evidenti interessi personali, camuffati da opere di pubblica utilità.

Tornando alla nostra circonvallazione con una breve cronistoria, nelle precedenti amministrazioni del dott. Don Pepe Petrelli già si parlava di soluzioni fra le quali il tunnel sotto il centro urbano che non ha avuto buon esito forse per i costi eccessivi, poi con l'amministrazione del dott. Amati c'è stata la svolta, l'intercettazione di fondi ed un progetto dell'ing. Pagliara che prevedeva l'attraversamento per il lato ovest collegando via Martina con la zona industriale, via Alberobello e via Fasano con un basso impatto ambientale paesaggistico, tutto approvato mancava solo l'inizio dei lavori: Ma alle nuove elezioni la giunta del dott. Amati non viene riconfermata e subentra la giunta del dott. Giorgio Petrelli (figlio di Don Pepe Petrelli) a cui non piace il progetto lato ovest e decide di affidare, sempre allo stesso progettista, un nuovo progetto che passi per il lato est, sempre utilizzando lo stesso finanziamento ma complicandosi la vita scegliendo un percorso che attraversa la Valle d'Itria in un tratto dove vi sono vincoli paesaggistici, archeologici, idrogeologici. Molto più lungo il nuovo percorso, che di fatto non collega direttamente via Martina con la zona industriale, dove si rivolge la maggior parte del traffico pesante, e non risolve il traffico locale di via Cisternino. Pur ammettendo la pubblica utilità dell'opera, quali sono i motivi che portano a stravolgere un progetto già approvato e finanziato? Come mai gli ultimi

sindaci, che sono tutti medici, hanno avuto come primario interesse la circonvallazione e non si sono invece preoccupati di riabilitare come pubblica utilità l'ospedale con i servizi essenziali per la salute dei cittadini ed un pronto soccorso decente? Sarà che la salute pubblica passa per la circonvallazione e non dalla preservazione di quelle poche aree boschive (serbatoi naturali di ossigeno) che saranno isolate? Abbiamo aspettato 40 anni per realizzare questa strada, perché adesso c'è tutta questa fretta che sarà sicuramente la madre di un figlio cieco e sordo? Chi decide, se non la popolazione residente, quali sono le sue reali pubbliche necessità? Come mai viene riconfermato il progettista a cui è stato contestato il suo precedente progetto? Come mai per una scelta così importante, in un paese dove si sta praticando un processo politico partecipato, la cittadinanza è di fatto esclusa dalle decisioni? Chi ha deciso che non ci sono alternative localizzative? Chi ha deciso che questa siffatta opera sia compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nel nostro territorio? Perché forzare i vincoli con deroghe se ci si propone di rispettare, di rivalutare, il patrimonio architettonico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico? Chi ha deciso la variante dell'attuale PRG che permette l'espropriazione del suolo agricolo senza informare adeguatamente i cittadini interessati? Perché non sono stati preventivamente consultati organi locali competenti di esperienze e pratiche ambientali del territorio per lo studio di fattibilità? Su quali prerogative è stato costituito l'ufficio direzionale di direzione lavori, visto che nessuno dei componenti, sia pur bravi professionisti, abbia rivestito incarichi di tale importanza e responsabilità non avendo nel proprio curriculum esperienze di opere di tale entità? Perché l'appalto non è stato affidato a ditte locali che offrivano minor ribasso ma maggior qualità e inoltre i soldi sarebbero rimasti e tassati nell'ambito locale? Chi potrà dare risposte soddisfacenti a queste domande?

Pertanto adesso si pretenderà, dai tecnici e politici che hanno deciso la realizzazione di quest'opera, un'ufficiale assunzione di responsabilità sulla regolare realizzazione del manufatto di pubblica utilità, visto che si è scelto di andare in deroga ai succitati vincoli e specie a quello idrogeologico; infatti il tratto Valle d'Itria - Via Cisternino è interessato da corsi artificiali di acque potabili, sbocchi naturali e cavità carsiche dove defluiscono le acque pluviali. Queste ultime sottoposte a pesi o carichi potrebbero cedere e creare voragini, causando danni di incalcolabile entità, nonché la modifica e l'inquinamento delle falde freatiche. Pertanto nasce l'esigenza di sapere, sin d'ora, chi si assumerà personalmente le responsabilità economica e penale, qualora (speriamo mai) si verificassero eventi spiacevoli; prevenire è sempre meglio che curare (come

dicono alcuni medici), visto che non c'è stato un referendum popolare per proporre delle alternative sostenibili. Non può sempre pagare la collettività i danni provocati da decisioni di singoli individui o enti legittimati e pagati per questo. Chiari e trasparenti non significa invisibili, se proprio bisogna fare uno scempio nella Valle, lo si faccia in modo etico, senza sotterfugi ed *escamotages*, senza nascondersi dietro montagne burocratiche, i cittadini debbono avere voce in capitolo e capitolato, non solo in cabina elettorale: dare un voto non significa rilasciare una delega in bianco, chi ha orecchie per intendere, intenda...

Per commenti e condivisioni: ciccont6666@virgilio.it



Locorotondo

di Alessandra Neglia

Lo scorso 12 e 13 settembre, le Associazioni Culturali Animae Partus, Il Tre Ruote Ebbro, il Carro di Tespi ed Entropie, insieme ad un nutrito gruppo di giovani, hanno riaperto la questione "sottovilla", portandola all'attenzione della cittadinanza di Locorotondo. Questo spazio verde, che si presenta come naturale prosecuzione delle scarpate della Villa Comunale, versa ormai da anni infatti in totale stato di abbandono e degrado.

Il processo si è avviato in agosto in maniera spontanea e condivisa all'interno di uno dei più importanti *social network* presenti sulla rete, Facebook, spazio di comunicazione oggi privilegiato dai giovani. Il confronto sulla questione è stato quindi riproposto nelle piazze del paese, grazie al supporto di associazioni, tecnici e cittadini del territorio. Ciò attraverso una petizione popolare che ha portato alla raccolta di ben 792 firme, in seguito consegnate presso l'Ufficio Protocolli del Comune di Locorotondo.

L'idea alla base dell'iniziativa è la volontà di riqualificare, valorizzare e tutelare il Sottovilla, che rappresenta non solo un luogo di pregio architettonico con una forte vocazione turistica, ma soprattutto uno spazio di enorme

valore simbolico e identitario. La sua storia, infatti, è rimasta viva nelle coscienze di tutta la cittadinanza, che ha ricordato in queste giornate come in passato fosse un importante spazio di socializzazione, aggregazione ed intrattenimento. Il desiderio di porre fine allo stato di degrado e di abbandono in cui verte attualmente l'area si inserisce peraltro in un quadro di continuità con alcuni importanti interventi di recupero e valorizzazione già posti in atto, come la riqualificazione della Villa Comunale, dell'ex chiesa di Sant'Anna, di via Nardelli e dei terrazzamenti sottostanti. Inoltre la stessa amministrazione comunale ha più volte espresso la precisa volontà di recuperare questi spazi, sia nel Programma politico-amministrativo della lista civica Terra Nostra, sia nelle ultime dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Sindaco, il Dott. Giorgio Petrelli, e dall'Assessore ai Lavori Pubblici, il Dott. Nicola Blonda. Infine l'attività di riqualificazione è in linea con il piano di recupero del centro storico e con la volontà di creare un polo ecomuseale, di prima informazione turistica, espressi all'interno del Documento Programmatico Preliminare del Piano Urbanistico Generale. Alla luce di quanto sopra espresso, e di quanto

richiesto dai 792 firmatari della petizione popolare sopra citata, le Associazioni che hanno già sostenuto la raccolta firme, hanno ora proposto all'Amministrazione Comunale di Locorotondo di **avviare un percorso di progettazione partecipata con l'intera cittadinanza (operatori culturali, tecnici, operatori economici, giovani, anziani, disabili, amministratori) che interessi l'area del Sottovilla**, con l'obiettivo di definire in maniera condivisa la sistemazione dell'arredo urbano, del verde pubblico e dell'illuminazione; l'accessibilità dell'area con particolare attenzione al superamento delle barriere architettoniche; la destinazione d'uso e le possibili attività da realizzare; le linee guida per l'affidamento in gestione e per la salvaguardia dell'area.

Questo perché si ritiene che il percorso partecipato possa consentire ad ogni cittadino di essere partecipe delle scelte di trasformazione del territorio, sentirle proprie e di iniziare quel processo di riappropriazione urbana che è la condizione prima per la riqualificazione e per l'innalzamento della qualità della vita. La fattibilità di questa proposta può essere ulteriormente valorizzata e messa a sistema

grazie all'opportunità offerta dal **“Concorso di idee per la realizzazione di percorsi di progettazione partecipata nei comuni pugliesi”**, promosso dall'Associazione di Promozione Sociale "Attiva_Azioni". Il concorso è finalizzato a selezionare due Amministrazioni Comunali presenti sul territorio della Regione Puglia, alle quali lo Staff di "Attiva_Azioni" presterà assistenza tecnica per la realizzazione di due percorsi sperimentali di progettazione partecipata, entro il marzo 2010. Quello che **si è proposto all'Amministrazione comunale è di intercettare questa opportunità e di candidare l'area del Sottovilla** al suddetto bando di concorso, la cui scadenza è prevista per l'11 dicembre 2009. Questa proposta vuole promuovere, con il supporto dell'Amministrazione Comunale, un percorso condiviso di crescita politica, sociale e culturale, nel quale tutte le componenti sociali del territorio possano riconoscersi, esprimendo e dando forma alle proprie idee. L'attivazione di questa tipologia di processi potrebbe rappresentare una possibilità di crescita e di sviluppo e tracciare la strada per il futuro miglioramento della nostra terra.

Locorotondo

Attenzione!

Il crocifisso nuoce gravemente alla salute

Summum ius, summa iniuria

di Antonella Grassi

Se sia lecito esporre un crocifisso in un'aula scolastica o in qualsiasi altro ufficio pubblico, quali sono le disposizioni normative che ne regolano la sua esposizione, quali attribuzioni segnliche dargli (identità religiosa o culturale?) io non so. Non voglio neppure sforzarmi di trovare una risposta, perché queste sono argomentazioni strettamente tecniche a cui sono deputati a rispondere esperti, legislatori, cattedratici del diritto ecc. La cosa certa è che, secondo me, certi argomenti in tribunale proprio non dovrebbero andarci a finire! «Summum ius, summa iniuria!», (*trad. massimo diritto, massima ingiustizia*) direbbero i latini! Gli avvocati di entrambe le parti troveranno certamente plausibili argomentazioni sia a carico sia a discarico, cioè sarà facile concludere che «in nessun edificio di uno Stato laico dovrebbe esserci alcun simbolo di alcuna religione, nemmeno quella prevalente e maggioritaria»; oppure che «poiché da moltissimi anni è tradizione che nei muri di aule scolastiche, tribunali, corsie di ospedale... sono appesi i crocifissi, toglierli, soprattutto per disposizione di una sentenza, potrebbe essere vissuto da un credente come una assurda violenza al proprio credo» e così via...

Cosa sia giusto o sbagliato *per legge*, insomma, tutto sommato non mi interessa. Mi preoccupa, invece, che la questione abbia preso, come dire, una svolta *sanitaria*...e che cioè si sia arrivati a sostenere che *l'animo sensibile dei bambini* venga turbato da questo «caddavere in miniatura», come l'ha chiamato irriverentemente Adel Smith...o addirittura che «fa

male alla salute perché li fa sentire discriminati ed emarginati», come ha sostenuto Massimo Albertin - il dottore di Abano Terme che da nove anni ha iniziato la battaglia legale contro il crocifisso a scuola, arrivata alla sentenza di Strasburgo.



Questo è proprio troppo!

Però, guarda caso, nella foto apparsa sul web (*Il Tempo.it*) proprio il figlio di Albertin indossa una T-shirt con su disegnato il diavolo: strano..., quello non turba il suo animo sensibile? E non parliamo poi dell'abuso dei crocifissi *tatuati, inbrillantati, stilizzati* ed esibiti come ornamento

in più parti del corpo o dell'abbigliamento giovanile... Quelle non alterano la psiche labile dei "non cattolici"? Non è per caso che in una società che a Dio pensa troppo poco e che ha rimosso l'idea della morte, un'immagine sacra messa su un muro ben in vista dà fastidio, perché ricorda un mucchio di cose come la sofferenza, l'uguaglianza fra gli uomini, l'attenzione ai più sfortunati, cose che disturbano i pensieri o piuttosto i *traffici* di molte persone che farebbero volentieri a meno di confrontarsi con la propria coscienza? Se in uno stato laico non si deve privilegiare alcuna religione e, quindi, non si dovrebbe esporre in pubblico i simboli del proprio credo, togliamoli pure i crocifissi, ma, SIA CHIARO, anche quella sarà una comunicazione. Ce lo insegna il 1° assioma della comunicazione che recita: **Non si può non comunicare!** (Paul Watzlawick - Pragmatica della **comunicazione** umana, 1977). Dunque, anche il silenzio (in questo caso l'assenza) comunicherà qualcosa e cioè che probabilmente siamo tutti ate! ATTENZIONE! Si arriverà poi a far togliere gli alberi di Natale ed i presepi dai centri commerciali o dalle scuole, perché, fino a prova contraria, anche quelli testimoniano il nostro credo (però, le vacanze di Natale fanno piacere a tutti). Senza parlare che se dalle città italiane si togliessero tutti i monumenti artistici che, direttamente o indirettamente, fanno riferimento al cristianesimo, rimarrebbe solo l'asfalto delle strade...

<E' necessario conoscere per amare>, ha detto San Tommaso d'Aquino. La verità è che molte

volte i simboli - soprattutto per chi è straniero - aiutano a conoscersi, sono la memoria, la tradizione, la cultura e l'identità di un popolo. Sarebbe conveniente che ai ragazzi non cattolici presenti nelle scuole italiane, come segno di rispetto per gli italiani, si desse la possibilità di conoscere la religione cattolica, non per imporre una religione diversa dalla loro, ma per far loro capire che vivono in un paese con una religione diversa dalla loro. In questo modo sarebbero educati a conoscere e rispettare la civiltà e la cultura del popolo che li ha accolti. Anche gli alunni cattolici, d'altro canto, dovrebbero essere educati a prendere coscienza che esistono persone tra noi che seguono altre religioni, per evitare discriminazioni in nome della religione.

Non dimentichiamoci poi che quei *paladini* accorsi in strenua difesa della presenza del crocifisso nei luoghi pubblici potrebbero farne uno strumento politico per ottenere consensi dalla massa insorta contro la disposizione di Strasburgo... (ricordano niente i "sepolcri imbiancati" tanto vituperati da Nostro Signore?) Quest'uomo, morto in croce, continua da oltre duemila anni a far scandalo di sé, perciò se ne parlerà ancora, ne sono certa, ed ognuno proporrà la sua come la Verità Assoluta (ma esiste una verità assoluta?) cercando di imporla a tutti gli altri, che allora si ribelleranno, complicando in maniera esponenziale le cose, le posizioni si sciolteranno e l'incomunicabilità regnerà sovrana... Cosa fare, allora? La via d'uscita come sempre è il buon senso.



CARDONE
C O S T R U Z I O N I s.r.l.

tel.fax +39 080 4312880
Via Cisternino, 127 - 70010 - LOCOROTONDO - BA

Qui Valle d'Itria

L'anima navigante di Belloni

In nome della Dea Pomona

Un conservatorio botanico in C.da Figazzaro

CONTINUA DA PAG.01



...C.da Figazzano, tra Cisternino e Locorotondo, l'anima navigante è indubbiamente quella di Paolo Belloni, ex fotografo milanese, ma soprattutto Presidente dell'Ass. Nazionale "Pomona Onlus" per la valorizzazione dell'agrobiodiversità, che innamoratosi del nostro territorio, ha deciso di trasferirne da Milano, nell'estate del 2004, la sede operativa. E lo ha fatto con ragione e per passione. Con ragione, perché Belloni, organizzatore sin dal '94 della Prima Mostra pomologica rivolta al grande pubblico, presso il Monastero di Torba in prov. di Varese, e da allora con un'esperienza nel settore sempre in continua crescita, è fermamente convinto che "La biodiversità attira la stampa, la gente e attiva il turismo"- e aggiunge -: "Pensi che il mio Conservatorio è stata una delle tappe del Festival dei sensi. Nonostante la visita abbia avuto luogo il 22 agosto alle 9.30 in una giornata torrida,

ho avuto più di 150 visitatori! Credo nella validità del mio progetto: abbiamo un gran patrimonio arboricolo che non è di esclusiva competenza della comunità scientifica, ma di tutti e i tempi sono maturi per valorizzarlo. Dobbiamo pertanto prima farlo conoscere per poi conservarlo e fronteggiare il problema dell'erosione genetica!" L'interessante progetto "I giardini di Pomona" ideato dal Presidente, è già tradotto, al momento, in ben dieci ettari di terreno con oltre settecento alberi da frutto a rischio di estinzione per non parlare delle oltre 170 varietà di fichi, una delle collezioni più consistenti in Italia. "A volte - precisa Belloni - andare controcorrente può essere utile, piantando con determinazione quello che tutti gli altri qui stanno spiantando, conservando specie normalmente trascurate dalla comunità scientifica perché di scarso interesse economico". "Ritengo - continua - che la Valle d'Itria di fatto, con le mie collezioni, con quelle del Centro di Ricerca Basile Caramia di Locorotondo (che mi fornisce l'assistenza fitosanitaria e nell'attività vivaistica), con l'asino di Martina Franca e il cavallo murgese, sia il polo più rilevante per la conservazione della biodiversità nell'Italia Meridionale." Perché, dott. Belloni, ha scelto proprio Cisternino? "Meditavo da tempo di trasferirmi nel Sud Italia. Sono venuto a Cisternino in vacanza e ci sono rimasto. La posizione del Conservatorio è strategica: si trova proprio al centro della Puglia, della Valle d'Itria, sul confine delle tre province (Ba,Br,Ta). E non è stato tanto difficile reperire tutta la collezione di piante, quanto mettere insieme i 10 ettari di terreno! Dove ha reperito le piante e quali tecniche di coltivazione utilizza? "Le piante provengono da molteplici fonti, ma buona parte sono di origine

pugliese. Ora, per esempio, mi propongo di estendere la collezione di fichi a tutta l'area del Mediterraneo. Uso tecniche di coltivazione biologiche." Che destinazione ha la frutta che produce? "Per il momento la regalo, viene consumata dai visitatori, ne faccio 100 vasetti di marmellata all'anno per gli amici, vendo le ciliegie e produco un po' d'olio solo per me. Come vede ho solo uscite e nessuna entrata!" E



qui subentra la passione! Perché Paolo Belloni in questo progetto ci ha messo tutta l'anima, ma anche tutti i soldi! Egli è infatti finora il finanziatore unico del progetto con l'obiettivo di "...costruire un prototipo su piccola scala "n" volte ripetibile che coniughi la conservazione della biodiversità vegetale domestica e selvatica, la ricerca per la sua valorizzazione in cucina, l'educazione scolastica, l'utilizzo delle energie alternative e il riciclo delle acque e dei rifiuti umidi con un nuovo modello di turismo rurale ecosostenibile", è colui che ha investito un ingente capitale non solo per un vantaggio personale, ma per quello dell'intero territorio: "La caratteristica saliente di questo progetto è quella di utilizzare abbinamenti nuovi: turismo - conservazione della natura; educazione scolastica - agricoltura o,

ancor meglio, educazione gastronomica ed "agricoltura scolastica"...non è possibile che gli Enti (leggi Amministrazione Comunale e Regione Puglia) non intuiscono quale ricaduta possa avere in termini di turismo di qualità, di incremento di posti di lavoro, di ritorno di immagine, tutto ciò. Non mi piace fare polemica, però non posso in eterno autofinanziarmi. Mi hanno parlato della possibilità di accedere ai

Fondi europei 2007/13, siamo quasi nel 2010 e non ho visto nulla! Ho una rassegna stampa da fare invidia, mi hanno dedicato articoli La Repubblica, La Stampa, Brava Casa, Ville e Giardini, Vogue, Official Voyage, Touring Puglia e son particolarmente contento che anche la stampa locale sottolinei la rilevanza culturale e civile dell'iniziativa, ma vengo spesso osteggiato dalla burocrazia e snobbato dagli Enti locali che si pregiano di essere miei partners nel progetto, si vantano di sposare, in più occasioni e in più modi, la causa della salvaguardia dell'ambiente e poi ignorano le mie richieste e la mia stessa esistenza!" Chissà se questo articolo, perdoni la pretesa dott. Belloni, riuscirà, per dirla con il profeta Isaia, ad aprire gli occhi dei ciechi e a schiudere gli orecchi dei sordi!

Archeologia e panorami mozzafiato

Cistranesi antichi

I tesori di Monte Gianecchia

di Paolo Favre

E' un bel giorno grigio dei primi di novembre ed ho appuntamento con la dott.ssa Patrizia Semeraro, presidente della cooperativa S.A.E.T.T.A., alla periferia di Caranna, alle cave Conti. Dobbiamo andare sul Monte Gianecchia dove è iniziata una campagna di scavi archeologici. Patrizia arriva su un vecchio pulmino Fiat 900 ed insieme percorriamo gli ultimi 2 km per arrivare dove i soci,chini con scopettina e paletta,stanno lavorando.Il cantiere è davanti a me in bella mostra ma rimango colpito dal panorama che si gode dalla cima del monte. 400 metri sotto di noi Masseria Castelluccio sembra un giocattolo per bambini e gli ulivi secolari colpiscono per la regolarità della loro disposizione. Pezze di Greco e Fasano sono grandi macchie bianche distese fra gli alberi. La mente comincia a vagare nel tempo. Egnazia,là in fondo,torna a rivivere e greci, romani, peucezi e messapi camminano in un giorno che poco prima era del 2009.La posizione dove ci troviamo è sicuramente strategica.Chi abitava qua controllava tutta la costa e le Gravine di Castro e quella di Rodia erano passaggio obbligato fra l'Adriatico e lo Jonio. La voce di Patrizia mi riporta alla realtà: "Quello che abbiamo trovato è un edificio romano, probabilmente di età tardorepubblicana (circa 1° secolo ac).E' un ritrovamento importante perché è il primo indagato stratigraficamente su tutto il territorio delle Murge.E' un grande edificio di cui fin'ora abbiamo messo in luce diversi ambiente per i quali non è ancora chiara la destinazione d'uso". Poi inizia ad indicarmi i risultati degli scavi: "Abbiamo rinvenuto diversi elementi architettonici, la soglia di una porta che presenta ancora le tracce dell'alloggiamento dei cardini ed ancora si possono notare i resti di intonaco parietale in posto lungo alcuni setti murari. Uno degli ambienti indagati, inoltre, è caratterizzato

dalla presenza di un battuto pavimentale in cocciopesto decorato da tessere marmoree e in argilla di vario colore. Abbiamo indagato circa 225 mq della struttura che molto probabilmente è più ampia." Finita la ricognizione sullo scavo ci sediamo intorno ad un instabile tavolino a bere caffè ed a continuare la conversazione.Se l'archeologia di Piero Angela vista in Tv è interessante quella viva,dal vero con archeologi in carne ed ossa è addirittura emozionante.Chiedo come si individuano i luoghi dove scavare e come si riescono a datare i reperti: " Facciamo uno studio preliminare sul campo e attraverso la cartografia, le foto aeree e le immagini satellitari possiamo cercare le tracce sepolte. Effettuiamo inizialmente ricerche di tipo bibliografico e sulle fonti orali, nonchè studi sui materiali archeologici provenienti dalle ricognizioni di superficie e solo successivamente si può dare avvio agli scavi veri e propri. Per la datazione ci basiamo sulle tecniche costruttive e sullo stile, e v i sono anche altre discipline come la paleobotanica e l'archeozoologia, che possono integrare le informazioni e i dati di un sito." Le domando "Ma quanto sono vecchi i Cistranesi"? mi risponde "il territorio di Cisternino è frequentato fin dal paleolitico, i nostri lontani progenitori vivevano di caccia e di quello che spontaneamente la natura offriva. La loro vita nomade li portava a usare a volte le grotte come ripari temporanei. Le fasi successive, come il neolitico 6/8 mila anni fa, sono caratterizzate dal cambiamento del sistema di sussistenza dell'uomo che da cacciatore diventa allevatore ed agricoltore. Per tali fasi storiche devono essere ancora effettuate varie ricerche di approfondimento, mentre per le fasi successive abbiamo molti più dati, grazie alle ricerche effettuate sul nostro territorio dalla Soprintendenza per i B.A.

per la Puglia e da diverse Università italiane ed estere. Durante l'età del bronzo (circa 2000 ac) c'è un exploit di popolazioni che formano i primi agglomerati e poi tendono a diffondersi anche sul territorio, nell'ambito di tale periodo da oltre otto anni viene indagato stratigraficamente l'insediamento fortificato di "Masseria Chiancuccda". Di rilevante importanza sono state anche le ricerche condotte dalla Soprintendenza nel 2006 presso il sito di "Castelluccio" (insediamento dell'età del ferro)." Le indagini sul territorio sono iniziate negli anni 50' ad opera di studiosi locali come il maestro Punzi q. e successivamente è il Gruppo Arche-

ologico "Valle D'Itria" che, da oltre 10 anni, collabora con la competente Soprintendenza per la tutela del nostro territorio. Alcuni soci dell'associazione, grazie al bando Principi Attivi Giovani idee per una Puglia Migliore- promosso dalla Regione Puglia - Asessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, hanno potuto presentare un progetto e costituire la Soc. Coop S.A.E.T.T.A che conduce lo scavo presso il sito di Monte Gianecchia persona della Dott.ssa Cocchiaro A. La speranza è che i lavori possano continuare anche in futuro e che si possa rendere fruibile a tutti i beni fino ad ora scoperti.



Alberobello

di Mario Piepoli

"*Peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori della sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di Sa' Jacopo o riede*". Così scrive Dante Alighieri nella Vita Nuova e ben riassume la storia del pellegrinaggio nei secoli. *Peregrinus*, infatti, deriva da *per* ager cioè colui che vagava per i campi senza alcuna cittadinanza e per i motivi più vari, dall'ostracismo politico all'aver commesso reati, dal mantenere la promessa di un voto alla devozione per luoghi e santi, dalla richiesta di grazie e guarigioni all'ansia di raggiungere una diversa definizione della propria identità. E si noti che il coesistere della **fisicità** (resistenza alla fatica) insieme all'**intellettualità** (cosciente volontà di raggiungere un luogo in risposta ad un interrogativo esistenziale) è una caratteristica comune del fenomeno, che si ritrova in tutte le civiltà e religioni del mondo, dall'Europa all'Oriente all'Africa e alle Americhe, tra gli ebrei, i buddisti, l'islam e l'induismo, con l'esclusione solo dei protestanti. In un secondo tempo l'atteggiamento individuale è stato oggetto di specifici rituali che hanno portato a simboli e azioni per riconoscere il progetto del forestiero (la bisaccia, il bastone, la conchiglia ecc.), fino a dare origine ad una vera e propria "economia del pellegrinaggio", alla quale non è stato estraneo nemmeno l'ordinamento giuridico con la previsione di particolari tutele che imponevano rispetto per i *viatores* sulle strade, nelle città, nei porti e nei contratti e testamenti. Molto si deve al Cattolicesimo che ha visto un'enorme sviluppo della materia, da alcuni considerato addirittura storico e di civiltà, come è emerso dal dibattito sulla Costituzione e sull'identità dell'Europa unita: il miglioramento della viabilità, l'insediamento di ospedali e ricoveri (poi divenuti monasteri e città), lo scambio di conoscenze e di culture, lo sviluppo di relazioni economiche e finanziarie sono tutti legati al movimento dei pellegrini diretti a Gerusalemme, a Roma e a Compostela (il Sa' Jacopo ricordato da Dante), fino a giungere ad abusi e degenerazioni come il cosiddetto "pellegrinaggio armato" delle Crociate, le vicende degli Ordini cavallereschi, i trafugamenti di reliquie e lo scopo di lucro delle indulgenze, che saranno violentemente criticati dalla Riforma protestante. La Contro riforma opererà per una moralizzazione dei pellegrinaggi con l'accentuazione del carattere locale della meta, privilegiando l'intento devozionale e ricreando



in patria tante Gerusalemme (si pensi ai Sacri Monti del nord Italia, a Loreto e Pompei). Oggi assistiamo ad una certa confusione tra pellegrinaggio, fede, cultura e turismo fino ad arrivare a parlare *tout court* di "turismo religioso" con tanto di fiera annuale a S. Giovanni Rotondo. Per fortuna resistono ancora fenomeni collettivi con una forte opera di introspezione per i quali si parla di "preghiera coi piedi", a testimoniare la validità dell'antico modo per interpretare anche il mondo di oggi. Un caso a noi vicino è la festa dei Santi Medici ad Alberobello ogni 27 settembre, allorché nella notte si assiste al tradizionale percorso a piedi da parte di residenti nei paesi vicini fino alla scalinata del santuario per la messa delle 4, la preghiera alle statue e l'acquisizione del calendario, con rientro immediato alle normali occupazioni quotidiane. Il fenomeno, più sporadicamente, continua anche durante i giorni del mese successivo quando non è raro incontrare per le strade interne frotte di camminatori con la stessa destinazione. Al di là del folklore e dell'impegno nell'approntare sempre più adeguati servizi a questo... *target*, compreso ormai negli ovvi programmi del Comitato e della Parrocchia nonché nelle rare ricerche per lo più fotografiche fin qui condotte, forse una diversa considerazione del fenomeno - dal punto di vista infraccittadino - potrebbe condurre a risultati più esaltanti sia per la conoscenza autentica e vera dello stesso sia per gli sviluppi nella direzione di promuovere la collaborazione fra i paesi della zona interessata. Anche la volontà comune - di recente dichiarata - di promuovere l'iscrizione della Valle d'Itria nella Lista UNES-

Qui Valle d'Itria

Il valore della tradizione

Un progetto già condiviso nella Valle d'Itria

Fisicità e intellettualità

marchio delle singole strade, l'istituzione di un *testimonium* (in analogia col documento che attesta la fine del viaggio per la via Francigena a Roma), l'organizzazione di manifestazioni comuni, l'istituzione di un registro dei passaggi e delle presenze e di un logo del pellegrino, la citazione nelle sempre più numerose rappresentazioni storiche in costume e nei siti web di ciascun Comune. Questi, sempre più interessati dalla necessità di ragionare in un'ottica sovracomunale per la scalata alle risorse finanziarie dei programmi regionali e comunitari, troverebbero un campo d'azione già bell'e fatto per praticare ed affinare questa loro esigenza, per di più munito anche dei risvolti interprovinciali che esso comporta. Ma la consapevolezza che la promozione del territorio non possa prescindere dalla storia comune che per secoli lo ha caratterizzato e che, senza pensare ad una modifica degli attuali assetti amministrativi, si possa realizzare una sua ricomposizione sul piano culturale, turistico ed economico, è divenuta ormai strategia comune di singoli operatori, di sodalizi ed associazioni (questa testata ne è un esempio); per questo è soprattutto alle formazioni sociali che è rimesso il compito di studiare le linee di azione, proporle e sostenerle con forza affinché diventino piani dell'amministrazione pubblica. Così, l'idea qui abbozzata (lo stesso vale per i rilievi dei numeri precedenti sulle tracce di cultura bizantina e sulle lapidi cittadine) potrebbe ben costituire il tema di una delle **mappe di comunità**, demandate al costituendo Ecomuseo della Valle d'Itria e che devono essere sottratte all'intrusione di pseudoesperti estranei alla realtà locale o, se non si vuole attendere oltre, potrebbe essere il motivo di un'originale iniziativa dei **Comitati Feste Patronali** dei nostri Comuni, tanto vicini alla sensibilità delle comunità cittadine e degli emigrati ma che ben farebbero ad andare oltre la ricerca dei fondi per fuochi, luminarie e concerti, come pure va ricordato che la Regione Puglia ha adottato una legge per il riconoscimento di valore regionale alle feste patronali, che ne è delle nostre parti? L'eccezionale affluenza di pellegrini nella festa di quest'anno e soprattutto la notevole presenza di giovani sono sintomo di una realtà viva e sentita ai nostri giorni, il che non può passare sotto silenzio anche se impone il massimo di rispetto e di discrezione nel considerare il fenomeno, che è e rimane spontaneo e legato alle scelte più intime e profonde di ciascuno.

Alberobello

di Tommaso Adriano Galiani

Saggi, opere e tesi

Premio Noci per la storia locale

Entro il 15 dicembre la presentazione delle opere concorrenti

Manca meno di un mese alla scadenza del termine per la presentazione delle opere concorrenti alla decima edizione del "Premio Noci per la storia locale", indetto dal Comune di Noci - Biblioteca comunale "Mons. Amatulli" allo scopo di incentivare gli studi storici locali. Il concorso è articolato in tre sezioni: la prima è riservata a opere e a tesi sulla storia di Noci; la seconda è riservata a saggi sulla storia dell'area intorno a Noci comprendente i comuni di Acquaviva delle Fonti, Alberobello, Casamassima, Castellana Grotte, Castellaneta, Cisternino, Conversano, Crispiano, Fasano, Gioia del Colle, ma anche Locorotondo, Martina Franca, Massafra, Monopoli, Mottola, Palagianello, Palagiano, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Sammichele di Bari e Turi; la terza sezione, intitolata al dr. Antonio D'Elia, è riservata ad articoli o brevi saggi sulla storia di Noci, redatti da giovani che non abbiano compiuto i venti anni alla

data del 31/12/2007. Le sezioni sono dotate rispettivamente del premio di Euro 2.200,00 la prima, Euro 1.000,00 la seconda, ed Euro 350,00 la terza. Al concorso possono essere presentati lavori inediti oppure pubblicati nel biennio 2008-2009 e tesi di laurea discusse nello stesso periodo. La commissione esaminatrice sarà composta dal Sindaco di Noci, o da un suo delegato, dal presidente della Società di storia patria per la Puglia, da tre esperti di discipline storico-umanistiche e dal direttore della Biblioteca comunale. Le opere concorrenti, corredate da una scheda sottoscritta e contenente le generalità dell'autore o degli autori, dovranno pervenire in sette copie, franche di ogni spesa, alla segreteria del Premio Noci per la storia locale, presso la Biblioteca comunale "Mons. Amatulli", Via Cappuccini, n. 4 - 70015 Noci (Ba), entro il 15/12/2009.



La brutt'époque

Politica e italiani antropologicamente modificati

L'on. Pisicchio ha presentato il suo pamphlet ad Alberobello

di Tommaso Adriano Galiani

CONTINUA DA PAG. 01

“Brutt'époque - Politica e italiani antropologicamente modificati”, invece, è il titolo dell'ultimo pamphlet di Pisicchio, deputato, ricercatore e saggista, per il quale la nostra epoca è diventata un “buco nero che sembra aver risucchiato lo spirito pubblico degli italiani e dei loro rappresentanti nelle istituzioni”. Per l'autore, quella che siamo vivendo è, infatti, una fase in cui viene mescolato tutto - pubblico, privato, reclame, politica, istituzioni - con l'effetto di produrre un evidente cattivo gusto e la caduta di ogni velo morale. L'unico punto di contatto con la Bell'epoca è la determinazione nel voler ballare, come sul Titanic, senza accettare l'ipotesi dell'imminente impatto con un iceberg. Durante l'incontro di venerdì 6 novembre alle ore 18,00 presso la Sala Consiliare del Municipio di Alberobello, alla presenza del primo cittadino Bruno De Luca, di Alberto Lippolis, assessore alla cultura, e di Mino Perrini, assessore al bilancio, è emerso che per l'onorevole Pisicchio il quindicennio berlusconiano ha prodotto un'evidente mutazione antropologica nella politica e negli italiani, ma questo è potuto avvenire con la piena collaborazione di chi si contrapponeva a Berlusconi, che ha pienamente accettato di giocare la partita politica con le regole scritte dal Cavaliere, più bravo a dare le carte. Non è un caso che anche la televisione degli ultimi quindici anni, in particolare quella commerciale sembra essere - per Pisicchio - il luogo in cui si è svolta questa mutazione che ha riguardato indistintamente elettori ed eletti. I format berlusconiani ed il gossip continuo in questo quindicennio si sono imposti senza la

minima opposizione.

A parere dell'autore, siamo alla fine di un ciclo, simmetrico a quella della Prima Repubblica e tutte le forze in campo sono destinate a cambiare, disegnando lo scenario del dopo. Si uscirà, allora, dalla Brutt'époque? Le conclusioni non sono pessimiste e l'autore stesso ha annunciato mutamenti rapidi del quadro politico attuale a condizione che tornino in campo le idee e le identità politiche forti capaci di riportare la scena pubblica ad una nuova dignità. La prospettiva su cui Pisicchio ha dichiarato apertamente di voler lavorare e' quella di una potenziale ricostruzione di un Centro con il ruolo di ago della bilancia.



Paura e malattia

“Much ado about nothing”

di Antonella Grassi

(Molto rumore per nulla)

CONTINUA DA PAG. 01

...ma adesso fa notizia, occupa le prime pagine dei giornali, (così ne fa vendere di più) entra nelle case, semina il panico (così gonfia i dati d'ascolto delle TV). Ma soprattutto fa vendere i vaccini!...

Pur avendo tratti in comune con quelli della normale influenza, cioè problemi al respiratorio, accompagnati da nausea, vomito e diarrea, è stata descritta come una drammatica epidemia del nuovo millennio. Sarà così?

<È già arrivata da noi la Suina? Quanti casi si sono verificati ad oggi (fine mese di novembre)? Quanto ha inciso sul lavoro giornaliero? Chi ha colpito di più, se bambini, giovani o anziani?>sono le domande che ho rivolto ai medici di base di Locorotondo per conoscere la realtà da loro esperita in questi giorni. Le risposte ottenute sono state piuttosto tranquillizzanti. Come si prevedeva, aggiungo! Così ho saputo che sì, la suinaè tra noi, mentre l'influenza normale

ancora non ha colpito, ma verrà più in là. A letto si sta dai 2 ai 5 giorni, la febbre si mantiene sui 38,5 °C, a volte arriva a 39/40, ha colpito più giovani che vecchi, ma ci sono anche quelli! (erano stati messi fuori dalle previsioni). I pediatri hanno potuto prendere atto di un'escalation della malattia dalle materne alle medie, in progressione. - Ed i bimbi sotto i tre anni? - chiedo. - Quelli stanno in casa,

protetti dalle mamme ed hanno meno contatti con l'esterno. - È stata la risposta.

Al momento non risultano ufficialmente casi gravi, né ospedalizzati. Una voce di strada, invece, sussurra di un ragazzo, già con problemi di salute, ricoverato in un ospedale dei dintorni. A oggi si parla di circa il 10% della popolazione già contagiata (i medici denunciano dai 3 ai 5 casi al giorno). Per il prossimo futuro, facendo una proiezione approssimata, si arriverà a circa un 30% di contagi, ma, in compenso, probabilmente l'influenza stagionale alletterà meno gente degli altri anni, sia per le numerose vaccinazioni fatte (in tempo!), sia perché la suina ha, come dire, già stimolato una risposta anticorpale

Ed i vaccini? Sono arrivati troppo tardi, o la suinaè apparsa troppo presto?. Certo è che in molti non l'hanno fatto, forse per una scarsa fiducia per un “vaccinosenzaesperienza”, o perché disorientati dai contrapposti messaggi diffusi da media.



“Tè piace ò presepe?”

Le mostre del presepe napoletano a Locorotondo

di Franco Basile

Opere di M.Bruno e E.Barletta

CONTINUA DA PAG. 01

...capanna, tutto adorno di alberi e di alberelli sempre verdi; e lì ci si mette la Madonna, il Bambino Gesù e tutti i personaggi, compresi quelli che si librano in aria, sontuosamente vestiti per la festa...

Praticamente è la descrizione del Presepe degli anni '40 e '50 dello scorso '900 a Locorotondo. Possiamo dire che il secolo d'oro del Presepe napoletano è il settecento, specialmente durante il regno del grande re Carlo III di Borbone. Napoli in quel tempo sta vivendo un momento artistico e culturale di grande rilevanza e tutti i personaggi del Presepe cambiano aspetto. Ciò anche perché - oltre al Presepe di corte con statue in terracotta - agli artigiani-artisti dell'epoca le figure presepiali vengono commissionate sia dagli ordini religiosi che da ricchi e nobili signori. Questi ultimi, in particolare, per fare concorrenza in bellezza e sontuosità a quello di corte, allestiscono presepi molto lussuosi e sfarzosi. Vi furono alcuni casati che - a causa di ciò - si indebitarono e finirono in miseria. Nel presepe napoletano del '700 le statuine rappresentano tutti i mestieri e le attività commerciali che si svolgono tutto l'anno. In tale configurazione il presepe spesso si identifica come un grande mercato: a Gennaio il macellaio o il salumiere; ad Aprile il venditore di uova; a Giugno - tempo di falce in pugno - il panettiere; a Settembre il contadino o seminatore; a Dicembre, tempo di viglie e di abbuffate, il pescivendolo.

Un altro luogo molto presente nei presepi napoletani era ed è l'osteria. Questa fa subito pensare ai rischi del viaggio. Di contrasto, proprio perché i Vangeli narrano del rifiuto delle osterie e delle locande di dare ospitalità alla Sacra Famiglia: il dissacrante banchetto che in esse si svolge è simbolo delle cattiverie del mondo che la nascita di Gesù viene ad illuminare. Possiamo dire che il presepe napoletano rappresenta un lascito culturale da

identificare nel realismo delle scene raffigurate. Quindi da elusivo simbolo religioso diventa momento descrittivo, identificativo e unificante della comunità di appartenenza, nella sua dettagliata composizione. Per questo negli allestimenti attuali si notano spesso elementi che nulla hanno a che fare con l'intenzione originaria del presepe di Greccio voluto da San Francesco d'Assisi. Tutto ciò giustifica la presenza di colonne neoclassiche in alcuni presepi moderni. Addirittura in Puglia - oltre alla realizzazione di stupende statue in cartapesta leccese - vi è la presentazione di allestimenti presepiali in grotte carsiche, ipogei di arcaiche civiltà rupestri o in trulli caratteristici. Proprio per realizzare la contestualizzazione dell'ambiente socio-culturale e di appartenenza e, infine, appropriarsi anche della sacralità divina che il particolare addobbo rappresenta nelle case durante tutto il periodo natalizio: rimembranza di Lari e Penati.

Tutti questi aspetti ci verranno rivelati e raccontati dai PRESEPI NAPOLETANI, realizzati dal concittadino dottor Nino BRUNO e dal dottor ENZO BARLETTA, casertano. La mostra si terrà nella Sala delle Esposizioni del Centro Sociale Anziani - in piazza Vittorio Emanuele - in Locorotondo a partire da domenica 20 dicembre a domenica 3 gennaio 2010. L'organizzazione e l'allestimento della mostra saranno curati dalla nostra redazione, mentre i finanziamenti sono dovuti al grande mecenatismo della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo. L'altro avvenimento natalizio che merita ogni attenzione è la realizzazione di un maestoso ed imponente presepe - con presenza di statue originali napoletane e ambientazione in luoghi particolari - che verrà aperto dal 13 dicembre p.v. al 17 gennaio 2010 nell'androne del palazzo De Bernardis in corso XX Settembre di fronte al Municipio di Locorotondo.



Ancora sulla Neviera del Barone

Consiglio Comunale dei ragazzi

La vivacità delle intelligenze

di Francesco Conte

Giovedì 19 novembre 2009 si è tenuto una seduta del consiglio comunale dei ragazzi nella sala comunale di Locorotondo, presenti il sindaco Petrelli e tutta la giunta comunale, il sindaco dei ragazzi Cristiana Rosato e tutta la giunta.

Tema del giorno è stato “il recupero della Neviera di via Cisternino” descritto con un iniziale documentario sul degrado ambientale del sito, manifestando la loro purezza di innocente preoccupazione sullo stato dell'ambiente, presentando idee e progetti sul recupero, affiancati dai loro insegnanti e dalla loro sincera e risvegliata coscienza ambientale. E' seguita la proiezione di un film dal nome “la gemma della Neviera realizzato dal regista Brollo in collaborazione con la Scuola Media Oliva che vedeva i ragazzi stessi come attori: i ragazzi nel film, girato prima dell'inizio dei lavori della circonvallazione, si erano promessi che avrebbero fatto qualcosa per rivedere la neviera, così come era un tempo, usando metaforicamente una pietra nera, trasmessa dai loro avi ai loro genitori, come segno del cambiamento e della speranza mista al sogno,



che ritrova luce e purezza quando tutti insieme sigillano il patto di impegno collettivo, e così il bagliore si estende fino alle stelle. Alla fine della proiezione del film il sindaco

Petrelli si è complimentato con i ragazzi dicendo che da loro aveva ricevuto una lezione di umiltà, riconoscendo i propri limiti, era visibilmente manifestò il suo imbarazzo e quello di tutti i

Non stiamo a guardare

a cura di Zelda Cervellera

Italia dei Valori: giovani a confronto

Si è svolta la prima assemblea regionale dei giovani IDV Puglia

“NOI NON STIAMO A GUARDARE”: è stato questo il motto della manifestazione dei Giovani IDV Puglia svoltasi sabato 21 novembre. L' evento, che si è tenuto presso il centro Di Cagno Abbrescia a Bari, ha visto la partecipazione di molti fra ragazze e ragazzi provenienti dall'intera regione: fra questi era presente anche una rappresentanza giovanile dell' IDV di Locorotondo. Oltre ad aver fatto il punto della situazione sulla presenza giovanile nel partito, è stata questa l' occasione per dar modo ai giovani di esprimere le proprie proposte e le proprie impressioni sul presente e sul futuro del partito.

La giornata, divisa in due sessioni, ha visto in mattinata la discussione sul tema “Giovani e politica: il valore dell' impegno”: dopo i saluti dell' on. Pierfelice Zazzera (coordinatore regionale IDV Puglia), del sen. Felice Belisario (presidente dei senatori IDV), dell' on. Ivan Rota (responsabile nazionale organizzazione IDV) e del sindaco di Bari, il dott. Michele Emiliano, la discussione si è aperta con gli interventi della dott.ssa Gianna Spada (responsabile regionale Giovani IDV Puglia) e della dott.ssa Paola Calorenn (portavoce nazionale Dipartimento Politiche Giovanili IDV) che hanno sottolineato la necessità di far nascere una nuova classe dirigente che punti essenzialmente sui giovani. Hanno poi preso parte al dibattito il criminologo dott. Michele Cagnazzo (responsabile Osservatorio sulla Legalità IDV Puglia), il giornalista Antonino Monteleone (blogger) e il dott. Giocchino Genchi (vice-questore di Palermo in aspettativa e consulente della procura) che hanno raccontato le loro esperienze personali vissute da giovani e con i giovani. Particolarmente interessante è stata la testimonianza del dott. Genchi, protagonista, suo malgrado, della famosa vicenda dell' inchiesta “Why not?”, svolgendo allora il ruolo di consulente per la procura di

Catanzaro occupandosi di intercettazioni; egli ha raccontato la sua storia personale, politica e professionale che lo ha visto sempre dalla parte della legalità e delle istituzioni. Ha raccontato di essere stato costretto a lasciare il ruolo che ricopriva, svolto sempre con professionalità e onestà al servizio del nostro Paese. Dopo una breve pausa, i lavori sono ripresi nel pomeriggio in cui si è data voce ai giovani, alle loro testimonianze e proposte: sono intervenuti i coordinatori provinciali dei Giovani IDV Puglia, che hanno presentato i report 2008 - 2009; si è poi introdotto il tema del congresso nazionale (che si terrà dal 5 al 7 febbraio prossimi) con la comunicazione delle regole congressuali. Successivamente si sono aperti 3 tavoli di lavoro che hanno affrontato i seguenti temi: - preparare la nuova classe dirigente; - formare un'efficiente e motivata struttura giovanile; - informare i cittadini attraverso la presenza nelle piazze. In conclusione della giornata si è poi provveduto a redigere ed approvare un documento politico comune in vista del congresso nazionale, a cui è seguita la proposta lanciata dal coordinatore regionale Zazzera di candidare alle prossime elezioni regionali almeno un rappresentante giovanile per ogni provincia.

Una manifestazione interessate, che ha dato ai tanti giovani pugliesi che vivono in diverse realtà, sia la possibilità di confrontarsi, sia di condividere problemi ed aspettative verso una classe politica spesso molto lontana dal mondo giovanile. Da segnalare, però, l'assenza degli organi d'informazione, che non solo non hanno partecipato all' incontro ma non hanno neppure divulgato la notizia. Allora ci si chiede: “Per i giovani la strada è ancora tutta in salita?”. Ovviamente la strada da fare è ancora molto lunga ma riteniamo che questa manifestazione sia stata un buon punto di partenza.



Pronte le case in affitto del Comune di Locorotondo

La Giunta Petrelli consegna un'altra grande opera

di Sara Piccoli

Entro l'anno le chiavi

Il Fondo Sociale per il sostegno agli affitti è stato istituito con l'art. 11 della Legge n. 431/98 per offrire un aiuto alle persone che si trovano in particolare difficoltà nel sostenere i canoni di mercato. Il Fondo è alimentato ogni anno dallo Stato e, secondo quanto previsto dalla Legge, può essere integrato dalle Regioni che provvedono anche a distribuire l'insieme dei finanziamenti ai Comuni. La Giunta Regionale Pugliese, seguendo quanto previsto dal decreto ministeriale del 27/12/2001, definito lo stanziamento, individuò con delibera 693 del 16 maggio 2003 i Comuni beneficiari dei contributi con i relativi importi calcolati sulla base dei fabbisogni quantificati nel precedente anno e stabilì le procedure per accedere al Fondo. Il Comune di Locorotondo risultò rientrare tra questi ultimi. Il progetto fu approvato durante l'amministrazione Amati, fortemente voluto dall'allora assessore all'Urbanistica, dott. Vittorio De Michele ed è stato completato dall'attuale Giunta Petrelli con l'edificazione delle abitazioni in contrada Marangi, il 22 Ottobre 2008, e con l'assegnazione delle stesse il 21 Ottobre 2009.La graduatoria dei dodici beneficiari è stata stilata, in seno al Consiglio Comunale, prendendo in esame diversi fattori, tra

cui il reddito, la composizione del nucleo familiare, l'eventuale presenza di persone diversamente abili e anziani e, controllando, in modo dettagliato, che quanto dichiarato corrispondesse a verità. Scelte rispondenti all'obiettivo stesso del progetto, che guarda con attenzione al sociale, predisponendo un sistema particolare, lontano dalla concezione di “casa popolare”, ma che mira a sostenere i più bisognosi attraverso un tasso d'affitto agevolato rispetto agli standard minimi di mercato: solo 280 euro per ciascuna unità abitativa.

“Il finanziamento all'edificazione è stato predisposto per il 45% dalla Regione Puglia e per il 55% dal Comune stesso - ci ricorda il direttore dei lavori, l'arch. Martino Colucci - La scelta dei materiali, e la progettazione architettonica delle case, rispondono a standard qualitativamente elevati, e costituiscono un grande investimento per il Comune, che risulta essere proprietario delle abitazioni,nonchè dei suoli. Il futuro passaggio della Circonvallazione, poi, costituirà un elemento aggiuntivo rispetto alla valorizzazione di questa parte del paese. Entro la fine dell'anno, le famiglie risultate idonee, potranno accedere alle rispettive abitazioni.”



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

Str. Rospano Zona I,135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.

NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

Str. Rospano Zona I,135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

Chi siamo, da dove veniamo

Gruppo di Azione locale della Valle d'Itria

Gal e democrazia

Incomprensione e anomalie

La democrazia, soluzione adottata negli ultimi sessant'anni dal nostro Paese, così come da circa quaranta paesi nel mondo, si fonda su un concetto essenziale come quello della maggioranza, secondo il quale le decisioni circa l'amministrazione della cosa pubblica devono essere prese dalla maggioranza dei rappresentanti dei cittadini, che scelgono, o dovrebbero scegliere, nel rispetto delle regole condivise con le minoranze.

Questo concetto e le sue procedure sono alla base di qualunque organizzazione legalmente riconosciuta come ad esempio una società consortile, che sarà l'organo gestore del Gruppo d'Azione Locale della Valle d'Itria, più comunemente detto GAL. Tale strumento nasce con l'obiettivo di favorire lo sviluppo sociale, economico, e culturale del nostro territorio favorendo la cooperazione tra attori locali, sia pubblici che privati. A tale proposito è opportuno precisare che, già qualche anno fa, fu fatto un primo tentativo di costituzione di un GAL, ma a causa delle incomprensioni e la mancata capacità di cooperazione degli attori locali, non si riuscì a formare un esecutivo.

Oggi, a distanza di anni sembrava che la situazione fosse cambiata e che tutti avessero compreso la lezione. Ed invece, una mattina di novembre, precisamente domenica 15, nell'auditorium del Istituto Agrario Basile Caramia, si è avuta la conferma che la situazione era praticamente immutata.

In quell'occasione l'Assemblea dei Soci del GAL Valle d'Itria si è riunita per fissare "le regole del gioco", ovvero per votare lo statuto del consorzio. L'agenda dei lavori ha però seguito un iter anormale ed ai partecipanti è sembrato che il comitato tecnico avesse già preso le sue decisioni. Infatti, lo statuto è stato messo a votazione dei soci senza che a questi ne fosse chiaro il contenuto. Scrivo ciò perché nella precedente assemblea dei soci, quella di domenica 8 novembre, ai numerosi soci contrari alla prima bozza di statuto è stata avanzata la proposta di suggerire delle modifiche al documento costitutivo, con la promessa del comitato tecnico di prenderle in

considerazione. Ma domenica 15 novembre anziché procedere con una logica votazione articolo per articolo, si è assistito ad uno sterile botta e risposta, farcito da insulti, tra chi presiedeva la seduta e alcuni soci, e ad una votazione di uno statuto del cui contenuto la maggior parte dei presenti era ignara. Tutto ciò nonostante l'articolo 2335 del codice civile precisa che "spetta all'Assemblea dei soci deliberare sul contenuto dello statuto costitutivo". Altra anomalia che è importante sottolineare riguarda l'identità dei votanti. Secondo il codice civile solo i soci hanno diritto di voto, ma se non vi è nessun controllo sulle generalità dei votanti, chiunque può votare. Infatti, gli unici strumenti di riconoscimento erano un elenco dei soci ed un elenco degli accompagnatori al quale tutti i partecipanti all'ingresso dovevano accreditarsi, ma tale strumento non è stato utilizzato durante la votazione.

Gli aspetti incoerenti con il codice civile e con i principi democratici non finiscono qui però, perché la lista dei membri del consiglio d'amministrazione è stata approvata senza che l'assemblea ne conoscesse i membri e che avesse proposto delle proprie candidature. Incredibile!

La seduta si è subito dopo sciolta tra lo sbalordimento generale.

Ora, non è necessario, ne tanto meno utile, fare processi o colpevolizzare qualcuno. Ma di sicuro, è opportuno sottolineare come ancora una volta, l'opportunità per la nostra classe dirigente di dimostrare la propria maturità sia naufragata nella solita incapacità di distinguere tra interesse collettivo e interesse di parte. Noi cittadini siamo stanchi di questi atteggiamenti e delle logiche che li generano, perché abbiamo bisogno di persone capaci di fissare le coordinate dello sviluppo del nostro territorio attraverso il dialogo e la concertazione.

Le belle contrade di Locorotondo

di **Zelda Cervellera**

Nunzio

Dove il messaggero di Dio parlò con i locorotondesi

Come sempre abbiamo ripetuto in questa rubrica, il nome delle contrade con quasi certezza deriva dal nome di un suo abitante. Perciò può essere che Nunzio, situata a nord-ovest del paese, sia in qualche modo legata ad Annunziato maschile del più diffuso Annunziata. Ma a noi piace lavorare di fantasia. Sarebbe opportuno per voi che leggette, prima di proseguire, di andare a visitare i luoghi, affascinanti e misteriosi, proprio a ridosso di Monte Alipio. *Nuntio* in latino è un verbo da cui deriva un sostantivo *nuntius*, colui che fa conoscere, il messaggero, il corriere. Annunziatore di che è difficile oggi dirlo, ma il territorio è di per sé evocativo: *Impiccananna, Tabacco, Chiancone, Caledda, Pozzo Nuovo*, etc., tutte contrade spalmate su un territorio leggermente ondulato, ricche di alberi da frutta e di vitigni quasi scomparsi. Plauto, grandissimo autore latino, come sempre è caustico: *nuntium alicui repittere*, scrive, cioè sciogliere il contratto nuziale. Ora: tra il cinque e il seicento, sembra strano a dirsi, i matrimoni abortiti o sciolti erano parecchi. Una pratica derivante dalla dote non consona o non rispondente agli accordi. Una pecora in meno o un

maiale più piccolo. Un cavallo azzoppato. Visitando il territorio vi accorgerete che oltre ad alberi di ulivo e vigne, è diffusa la pastorizia domestica. A Pasqua gli agnelli. A Natale i maiali. Leggenda per leggenda riteniamo questa più plausibile. Perché pensare che il Padreterno abbia mandato un suo messaggero per parlare con gli abitanti del luogo è davvero troppo. Anche se i *nunziati* hanno nel loro carattere quello spirito ascetico e, in qualche occasione, catechistico che li caratterizza.



Le ricette di Zia Rosa

Pappardelle al sugo di baccalà norvegese in agrodolce



Gli ingredienti: mezzo chilo di pappardelle (per 4 persone); mezzo chilo di baccalà con la spina, spellato; pomodorini da sugo; cipolla; olive nere sgusciate; pinoli; uva sultanina; peperoncino.

La preparazione: Soffriggere la cipolla nell'olio con l'aggiunta del peperoncino fresco. Tirare con un po' di vino bianco secco. Versare i pomodorini con la salsa di pomodoro.

Far cuocere. Nel frattempo friggere a parte il baccalà in olio bollente. Versarlo nel sugo con l'aggiunta di olive, uva sultanina, pinoli. Salare quanto basta e far cuocere per venti minuti. A fine cottura mescolare il sugo con le pappardelle e servire ben caldo con qualche foglia di basilico.

Vino: Novellino della Cantina Sociale.

Live Mood per BELLAVISTANDO



dal 20 dicembre al 6 gennaio
I presepi di Crispiano, Alberobello e Figazzano

Nel 1986, la Pro Loco decise, per la prima volta di rappresentare "I Presepi di Crispiano", in una gravina dove anticamente risiedevano i primi monaci Basiliani. Questo scenario naturale, suggestivo e incantevole, conferisce alla rappresentazione del Presepe un'atmosfera suggestiva: 200 comparse in costume d'epoca si muovono in ambientazioni scrupolosamente ricostruite e nella surreale atmosfera creata dalla neve artificiale e dalla musica degli zampognari, facendo rivivere tutti i mestieri ormai in disuso.

Programma:

"Il presepe con sagome fisse "più grande d'Italia"

26 e 27 dicembre - 3 e 6 gennaio dalle ore 17.00 alle 22.00

Ingresso libero - Info: 099.616453; www.prolococrispiano.it

E in Valle d'Itria...

Alberobello

27 dicembre - 3 gennaio dalle 16.30 alle ore 23.00

Tra i trulli e le corti del Rione "Aia Piccola" Ingresso gratuito con possibilità di prenotazione: 080.4322822 - 333.3261655 www.dabettlemmeagerusalemme.it

Figazzano

26/27 dicembre - 1/3 e 6 gennaio dalle 16.00 alle 21.00

C/da Figazzano - Ingresso libero info: 328.8762121



8/9/10 dicembre
Ivano Fossati
MUSICA MODERNA TOUR 09

Cantautore che ha segnato e continua a segnare la storia della musica italiana dagli anni Settanta, Ivano Fossati ha inciso oltre 20 album e scritto alcune delle più belle e significative canzoni degli ultimi decenni. L'ultimo album che dà anche il titolo al tour è uscito a ottobre del '08, dopo due anni di lavoro: "Musica moderna". Parte importante della riuscita del tour è il "grande affiatamento sul palco" e la capacità del pubblico di "restituire l'energia che riceve". Sul palco, Ivano Fossati è affiancato dalla band composta da Pietro Cantarelli (pianoforte, tastiere), Fabrizio Barale, (chitarre elettriche), Riccardo Galdardini (chitarre acustiche), Claudio Fossati (batteria), Guido Guglielminetti (basso).

8 DICEMBRE

Teatro Team (Bari) - Ore 21

Biglietti da 24 a 36 euro
Info: 080/5210877 - www.teatroteam.it

9 DICEMBRE

Teatro Politeama Greco - Lecce

Biglietti da 20 a 47 euro + prev.

Info: 0832/241468

10 DICEMBRE

Teatro Nuovo - Martina Franca (TA)

Biglietti da 30 a 50 euro

Info: 080/4301491



www.saturno22.it



19 dicembre/24 aprile
Engine Club Music Show
RASSEGNA NIGHT LIVE

Nasce a Martina Franca la prima vera Music Hall e, tutto questo, grazie all'Associazione Sportiva "Liuzzi" e alla E-Ventus che con la rassegna "Night Live" aprono la lunga serie di appuntamenti dell'Engine Club Music Hall, che si snoderà per tutto l'inverno sino a primavera inoltrata. Sino al 24 aprile 2010 l'accogliente sala Music Hall ospiterà artisti di rilievo nazionale e internazionale, il tutto live e accessibile a tutti gli appassionati che con l'Associazione "Liuzzi" vogliano condividere questi momenti di eccellente sound.

Programma:

19 dicembre 'U Papadia

26 dicembre Nicchio e l'Accordo Speciale

9 gennaio

Angellini - Drammissino - Sgobba

23 gennaio Marchio Bossa

6 febbraio Nuvole e Lenzuola

6 marzo Rekkia Billy

20 marzo Bosso - Morriconi Quartet

10 aprile Ana Estrela

24 aprile Guy e gli Specialisti

Engine Club Music Hall

Martina Franca - Ore 21,00

Info: 349/0517021

enginemusichall@libero.it



22 dicembre
Ornella Vanoni
PIÙ DI TE TOUR

Dal 23 ottobre è in rotazione radiofonica la rilettura personale di Ornella Vanoni del famoso brano di Biagio Antonacci "Quanto tempo e ancora" che anticipa l'uscita dell'album "Più di te". La nuova avventura musicale, in uscita a novembre per Sony Music, arriva ad un anno di distanza da "Più di me", doppio disco di platino con oltre 200.000 mila copie vendute che conteneva duetti con Carmen Consoli, Mina, Eros Ramazzotti, Jovanotti, Pooh, Fiorella Mannoia, Gianni Morandi, Giusy Ferreri, Lucio Dalla, Claudio Baglioni. Su "Più di te", Ornella Vanoni ha dichiarato: "A volte penso che mi piacerebbe diventare uomo, vivere una vita diversa e poi decidere. Ma non essendo possibile, mi sono limitata a non stravolgere i testi dei cantautori e cantare al maschile. Tanto i sentimenti sono molto simili. E poi non siamo mai tutto uomo o tutto donna".

Teatro Team (Bari) - Ore 21.00

Biglietti da 24 a 36 euro

Info: 080/5210877; www.teatroteam.it

largo

BELLAVISTA

REDAZIONE

Silvia De Pasquale

direttore responsabile

Zelda Cervellera

segretaria di redazione

Redattori:

Alessandra Neglia, Angela Oliva, Antonella Grassi, Antonio Lillo, Francesca Chirulli, Francesco Conte, Francesco Fumarola, Paolo Favre, Michela Calabretto, Paolo Argese, Sara Piccoli, Tommaso Adriano Galiani, Zelda Cervellera, Gloria Enriquez, Leo Gianfrate

Editore:

Associazione Pietre Vive - Coordinatore: Renzo Liuzzi

Impaginazione e grafica:

Zizzi Anna Laura

Stampa:

Edizioni Pugliesi s.r.l. - Martina Franca (TA)

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a: largobellavista@libero.it

Martedì 1 The men who stare at goats <i>Regia: Grant Heslov - con: George Clooney, Ewan McGregor, Kevin Space.</i> <i>Idea di una reperto segreto delle forze americane ispirato alla cultura allucinogena anni sessanta è irresistibile.</i> Giovedì 3 - Venerdì 4 Julie & Julia <i>Regia: Nora Ephron - con: Meryl Streep, Amy Adams, Stanley Tucci, Vanessa Ferlito.</i> <i>Per rivedere assieme Meryl Streep e Amy Adams in versione quasi comica.</i>	Venezia 66/2009 ore 19,00 - 21,30 Drammatico U.S.A.	Martedì 15 Ce n'è per tutti <i>Regia: Luciano Melchionna - con: Ambra Angiolini, Stefania Sandrelli, Micaela Ramazzotti.</i> <i>Luciano Melchionna ha già portato sullo schermo il suo "Gas". Oggi è alla sua opera seconda in cifra di commedia e punta dritto al vasto pubblico.</i>	ore 19,00 - 21,30 Commedia Italia
Sabato 5 - Domenica 6 Un alibi perfetto <i>Regia: Fritz Lang - con: Michael Douglas, Jesse Metcalfe</i> <i>E' il film che i fan di Michael Douglas stanno aspettando da anni. Film d'eccezione, remake dell'indimenticabile "L'alibi era perfetto".</i>	ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30 Drammatico - 2009 U.S.A. - D. 105'	Giovedì 17 A serious man <i>Regia: Ethan & Joel Coen - con: Adam Arkin, Richard Kind</i> <i>Dopo l'incetta di statuette fatta con "Non è un paese per vecchi" ed il successo in tutto il mondo dell'irresistibile "Burn after Reading", il nuovo capolavoro dei fratelli Coen.</i>	ore 19,00 - 21,30 Drammatico U.S.A.
Lunedì 7 - Martedì 8 - Mercoledì 9 Gli abbracci spezzati <i>Regia: Pedro Almodóvar</i> <i>con: Penelope Cruz, Luis Homar, Blanca Portillo.</i> <i>Forse il film più interessante del regista manchego dai tempi di "Tutto su mia madre". Un atto d'amore per l'immaginazione e per il cinema, in forma di melo a salti temporali.</i>	ore 17,00 (Festivi) - 19,15 - 21,30 Drammatico / Thriller 2009 Spagna - D. 129'	Sabato 19 - Domenica 20 L'uomo nero <i>Regia: Sergio Rubini - con: Sergio Rubini, Riccardo Scamarcio</i> <i>I ricordi del passato sono il cuore de "L'uomo nero", Ambientato negli anni 50', il film è stato girato in Puglia.</i>	ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30 Commedia - 2009 Italia
Giovedì 10 Il nastro bianco - Das Weisse Band <i>Regia: Michael Jarek - con: Susanne Lothar, Ulrich Tukur</i> <i>Analisi delle radici e del condizionamenti del male. Ambientato in un villaggio protestante della Germania del nord, alla vigilia della Grande Guerra. E' un film agido, atroce e spietato sui semi del male nazista.</i>	ore 19,00 - 21,30 Palma d'Oro Cannes 2009 Austria / Francia / Italia	Venerdì 25 - Sabato 26 - Domenica 27 Siamo ragazzi qualunque <i>Regia: Gennaro Nunziante - con: Checco Zalone</i> <i>Arriva al cinema la nuova star di "Zelig" promettendo risate e nuova comicità.</i>	ore 17,00 - 19,00 - 21,30 Commedia Italia
Sabato 12 - Domenica 13 - Lunedì 14 Twilight - New Moon <i>Regia: Chris Weitz - con: Kristen Stewart, Robert Pattinson</i> <i>Per capire se davvero la saga di Stephenie Meyer è destinata a sostituire quella della Rowling. Il finale è girato in Piazza Grande a Montepulciano.</i>	ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30 Drammatico U.S.A.	Martedì 29 - Mercoledì 30 Menomale che ci sei <i>Regia: Luis Prieto - con: Claudia Gerini, Chiara Martegiani, Alessandro Sperduti, Stefania Sandrelli.</i> <i>Strana relazione intragenerazionale al femminile e riflessione sulla condizione della donna.</i>	ore 19,00 - 21,30 Commedia - 2009 Italia

CINEMA LOCOROTONDO

PROGRAMMA DI DICEMBRE 2009

Recensioni ed Eventi

Intervista al giovane autore martinese

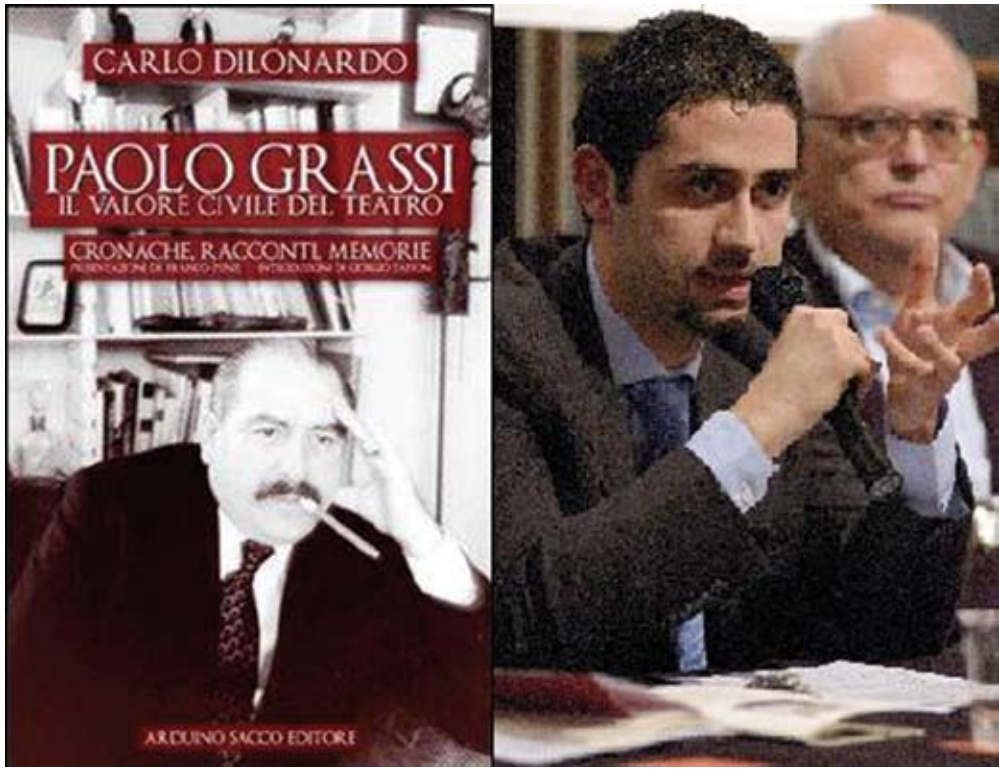
Carlo Dilonardo racconta Paolo Grassi e il suo teatro

Il testo pubblicato nel 90esimo genetliaco del fondatore del Piccolo di Milano

di Francesca Chirulli

Paolo Grassi e Carlo Dilonardo. Entrambi di origini martinesi ed entrambi con una grande passione per il teatro, sbocciata tra i banchi di scuola. Il primo, nato nel 1919 a Milano da genitori di Martina, è stato il più importante operatore culturale del nostro paese: critico teatrale, fondatore, insieme a Giorgio Strehler del Piccolo Teatro di Milano, dove è rimasto per 25 anni, portandolo a fama internazionale, sovrintendente della Scala e Presidente della Rai. Il secondo, nato a Martina Franca nel 1981 - anno, caso vuole, della scomparsa di Grassi - ha raccolto il suo testimone, si è laureato al DAMS, è organizzatore, autore e regista teatrale, e sta cominciando a ottenere i primi successi, tra cui il libro che gli ha dedicato, *Paolo Grassi. Il valore civile del teatro*, pubblicato a marzo scorso, da Arduino Sacco Editore, in occasione del 90 genetliaco di Grassi. Il testo è stato presentato qualche giorno fa a Roma, dove abbiamo incontrato l'autore. **Carlo, perchè Paolo Grassi? Come e quando sei venuto a conoscenza della sua figura?** E' stato un incontro avvenuto per caso, come la maggior parte degli incontri fondamentali che ognuno fa nella propria vita. Durante una lezione universitaria, viene proiettato un video che parla di questo organizzatore, di quest'uomo con un viscerale amore per il teatro. Si parla di Martina Franca, la mia città. Decido di mettermi sulle sue tracce. Mi colpì il suo rapporto con il teatro, "come l'acqua per i pesci", un rapporto che un po' sentivo, e sento ancor di più adesso, anche io. **Gli hai dedicato la tua tesi di laurea, peraltro vincitrice di un premio a lui intitolato. Come è stato il passaggio dalla tesi al libro?** Non è stato facile. La tesi mi aveva richiesto già molto impegno. Non avevo molta fiducia e avevo il

timore di avventurarmi in una ricerca senza vere motivazioni. Devo dire grazie al professor Giorgio Taffon (docente di Letteratura Teatrale Italiana presso l'Università Roma Tre, ndr) e, soprattutto, alla mia famiglia. Poi sono venuti i contatti con Armando Ravaglioli, direttore delle riviste forlivesi dei Giovani Universitari Fascisti: ho cercato il suo nome sull'elenco telefonico e l'ho trovato... non potevo credere che fosse stato così facile! L'ho considerato un segno. E sono andato avanti. E ora parlo con te del risultato. **Nel libro racconti anche i rapporti di Paolo Grassi con Martina, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, quando intensificò i contatti con amici e parenti "invidiandone la serenità e la tranquillità che i trulli, la campagna, il calore del Sud riuscivano a offrire loro". I tuoi rapporti con Martina, invece, come sono?** Vorrei tornare nella mia città, sono certo che ha delle forti potenzialità. Quanti giovani e meno giovani sono diventati qualcuno e questa città se n'è dimenticata. Io non vorrei arrendermi a questa prassi. **Qual è la situazione teatrale di Martina?** Occorre qualcuno che scelga gli spettacoli con criterio. Che non sia solo preoccupato della cassetta del botteghino. Qualcuno che sappia cosa è il teatro. Chi l'ha fatto, chi ha conosciuto la miseria, la solitudine del teatro. Capire e, soprattutto, far capire perchè è nato. Teatro non è solo l'icona vip del momento. Il teatro è un qualcosa che senti dentro, che diventa un'esigenza. E' vero, non tutti possono avere questa esigenza, ma tutti devono poter partecipare a questo rito. Dico "rito", come nella Antica Grecia. Luogo in cui una comunità si incontra. Se le stagioni non saranno affidate a gente competente, piuttosto che a semplici showmen, il teatro resterà il regno dove alcuni



potranno esibire solo le loro "microbiotiche possibilità", come diceva Grassi, e a noi non resterà che il rimpianto di un'altra occasione sprecata. **La sfida di Grassi, infatti, era fare un teatro per tutti, per il popolo. Un messaggio quanto mai attuale. La tua sfida qual è?** Vorrei che i giovani fossero meno ancorati ad un teatro di consumo immediato. Tutti vogliono salire sul palcoscenico da un giorno all'altro e il problema lo pone chi glielo fa fare! Io, invece, amo la definizione di "cultura teatrale". **Cosa**

è per te il teatro? Per me il rapporto con il teatro è rappresentato dalla vita stessa. Sono circa vent'anni che, per un motivo o per un altro, mi trovo a dirigere attori o ad organizzare spettacoli. A volte detesto questo mondo, mi scoraggia. Ma in quello stesso momento lo sto amando ancora di più. Ho perso tanto facendo questo lavoro, parlo di rapporti umani, personali, sentimentali... ma ogni volta che ascolto il rumoroso silenzio di una sala vuota penso... e adesso, chi è più felice di me?

Da Veit Helmer a Candy Rain

Si è concluso il Levante International Film Festival

Dal 9 al 13 novembre presso l'Auditorium comunale di Locorotondo

di Zelda Cervellera

Si è tenuta venerdì 6 novembre, presso la Biblioteca Comunale di Locorotondo, la presentazione del Festival Cinematografico del Levante. Presenti l'Assessore alla Cultura Rossella Piccoli, l'Assessore Nicola Blonda, l'Assessore Mimmo Mongelli e Angelo Acquaviva, gestore dell'Auditorium Comunale di Locorotondo. La rassegna cinematografica ha avuto inizio lunedì 9 novembre, continuativamente dalle ore 16 alle ore 24, ed è durata fino a venerdì 13 novembre. Il biglietto ha avuto il costo di 2 euro per tutte le proiezioni giornaliere. Sono state presentate 47 opere in prima assoluta europea o mondiale, alla presenza di autori ed interpreti, da seguire nella lingua originale. Gli spettatori hanno avuto la possibilità di votare l'opera o le opere di maggior gradimento. Cinque film sono

stati dedicati al rampante cinema indiano, insieme ad opere spagnole e del maggiore assistente del regista Kubrik. L'importanza della manifestazione sta nell'aver portato a Locorotondo un Festival Cinematografico Internazionale. L'iniziativa è stata molto coraggiosa, anche se l'affluenza del pubblico, soprattutto nelle prime giornate, è stata scarsa. Da citare, fra i lungometraggi in corso, è *Asburdistan* del tedesco Veit Helmer, non a caso vincitore del Festival. Un'opera fantasiosa, molto divertente ma anche valida dal punto di vista tecnico. Per quanto riguarda la sezione documentari è da citare l'americano *Rock under the red flag* di Matthew Sarnecki, su un tour di una banda rock americana in Cina che diventa un'indagine sulla scena di quel sub continente.



Ricorrenze

4 novembre - Festa delle Forze Armate

Locorotondo ricorda l'Italia di Vittorio Veneto e i caduti di tutte le guerre

di Francesco Fumarola

Morire per la patria



Bollettino di guerra N. 1278 del generale Armando Diaz.: *"4 Novembre 1918, ore 12. La Guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re Duce Supremo l'Esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse, ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta."*. Proseguendo si legge: *"I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza."*

Nella Grande Guerra di Redenzione morivano 750.000 italiani. Il contributo dei Mutilati ed Invalidi era il seguente: Malarici 100.000; Storpi 74.620; Tubercolotici 25.716; Ciechi di un occhio 21.220; Nevropatici 19.000; Invalidi 12.000; Sordi 6.740; Mutilati alla faccia 5.440; Pazzi 4.000; Muti 3.260; Ciechi di due occhi 1940; Mutilati senza mani 120; ed altri per 188.944 invalidi. Il numero dei feriti ammontava

a un milione.

Lo spirito patriottico della grande guerra che animava gli italiani è sintetizzato nel testamento del martire universitario italiano Guglielmo Oberdan, catturato e condannato a morte dagli austriaci nel mentre ordiva un attentato alla vita dell'imperatore Francesco Giuseppe: *"Al primo grido d'allarme accorreranno i giovani d'Italia, accorreranno coi nomi dei nostri grandi sul labbro a cacciare da Trieste e da Trento l'odiat straniero che da tanto tempo ci minaccia e ci opprime."*

Forse queste citazioni storiche, meglio di qualsiasi pensiero attualizzato, rappresentano origine, fondamento e spirito della festa del 4 novembre delle forze armate.

Quest'anno le celebrazioni si sono aperte a Roma con l'alzabandiera e con la deposizione di una corona di alloro all'altare della Patria da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Capo Supremo delle Forze Armate.

Eleganza e buongusto

La Compagnia Stabile di Alberobello in Rosa Antico

Domenica 29 novembre mostra di abiti femminili dal 1860 al 1930

di Tommaso Adriano Galiani

Non cercate di definire in poche parole l'eleganza. Come tutti sanno, l'ideale di buongusto è cambiato radicalmente, non solo negli ultimi anni, ma nel tempo. I punti di vista e i giudizi della collettività hanno sempre avuto un certo peso sulle abitudini anche delle nostre antenate più raffinate, condizionando marcatamente la concezione generale di bellezza femminile. Sembra, però, che negli ultimi anni si sia persa la profonda accezione del termine eleganza e discuterne il vero significato resti per tutti gli opinionisti un compito arduo e complesso in quanto presuppone non solo nozioni storiche, ma anche conoscenze sociologiche e culturali.

A tale proposito, la "Compagnia Stabile di Alberobello", domenica 29 novembre ha allestito una mostra di abiti, dal 1860 al 1930. La manifestazione, intitolata "Rosa Antico", in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Alberobello, avrà luogo presso il palazzo municipale, dalle ore 16.00 alle 21.00, e rientra in una serie di eventi dedicati al mondo femminile del secolo scorso.

Mostre come questa esibiscono le "mise" incredibilmente minute delle nostre antenate. Ci consentono di immaginarle, con i loro discreti chignon, abbozzare un sorriso di fronte alle poco pratiche maniche "a prosciutto", voluminose sulle spalle e strette al polso, o tirare su gli orli delle gonne a campana che toccavano a terra e si allargavano voluminosi.

Fissando oggetti di uso comune e fogge scivolte è ancora più semplice figurare nella nostra mente l'ottimistico benessere esploso dopo anni di privazioni e dopo le paure della guerra; e ancora, riflettere sui primi grandi magazzini del Mezzogiorno, sui nuovi tessuti artificiali e sintetici, come il rayon, sul razionalismo e sulla passione per le geometrie. Su tutto, sempre e comunque, dominava la misura.

Anche nel nostro tempo, del resto, le donne possono essere eleganti in tanti modi, senza necessariamente mostrare molto. Oggi, come allora, forse vale la massima di Coco Chanel: "Vesti male e noteranno il vestito, vesti impeccabilmente e noteranno la donna". Lascio a voi le riflessioni.

dominio dell'Impero Austro Ungarico.

A manifestazione finita abbiamo fatto due chiacchiere con i rappresentanti dei gruppi intervenuti. Le insegnanti che hanno accompagnato la rappresentanza della scuola G. Oliva hanno sottolineato che da poco la scuola ha istituito l'OPS, ossia organizzazione di partecipazione studentesca. Si tratta di un comitato che prenderà parte alle future manifestazioni e interagirà con il consiglio comunale dei ragazzi che verrà rinnovato a breve. Inoltre hanno dato appuntamento al 21 novembre per una manifestazione che organizzeranno in occasione dei diritti del fanciullo.

Il presidente dell'associazione Carabinieri di Locorotondo, Franco Palmisano, ha voluto sottolineare l'importanza della festa per ricordare coloro che hanno perso la vita. Egli stesso ha voluto ricordare le figure di Giuseppe e Giovanni Palmisano, due suoi zii morti il primo nella campagna di Russia e il secondo in un bombardamento nei pressi di Foggia.

Incuriosito dalla rappresentanza dell'Associazione Nazionale Marinai, che mai avevo visto a Locorotondo, ho avvicinato il rappresentante di questa. Mi ha raccontato che l'associazione ha aperto sede a Martina Franca da due anni e conta già 60 iscritti. Intende associare anche persone di Locorotondo che hanno fatto parte della Marina Militare. Tra i prossimi appuntamenti dell'Associazione Nazionale Marinai vi è Taranto per il 4 dicembre, festa di Santa Barbara protettrice dei marinai. Due appunti per tutti. Nel discorso del maresciallo Pinto non è stata menzionata l'Aeronautica Militare perchè nata come forza armata indipendente il 28 marzo 1923, chiamata dapprima Arma Azzurra e successivamente Regia Aeronautica. Partecipo' come Armata dell'Aria al primo conflitto mondiale essendo parte dell'Esercito. Secondo appunto: non fa piacere constatare che, a manifestazioni di unità nazionale come queste, tra tanti tricolori manca proprio la fascia tricolore del sindaco o di un suo sostituto.





PALMISANO
AUTO

080.4313198 080.4310133

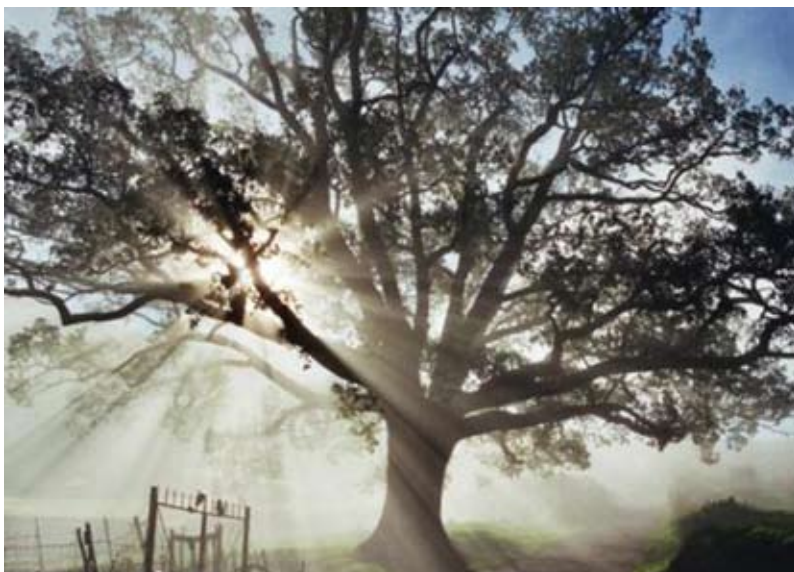
www.palmisanoauto.it

LOCOROTONDO (BA)

La quercia sacra a Giove

CONTINUA DA PAG.01

Sono quelli suddetti i motivi principali per cui si riprende il discorso. E' necessaria una vigorosa azione di rimboschimento! Di alberi della flora mediterranea. Esattamente la quercus troiana, quella sacra a Giove. La facilità con cui ora si raggiunge l'agro dal Paese fa sì che colui che ama la campagna desideri ardentemente costruire nel proprio *fondo*, sia pure piccolo. Oltretutto il territorio è servito da strade asfaltate, da energia elettrica, telefono e, in gran parte, anche da acquedotto e gas-metano. La residenza in campagna, quindi, non è più particolarmente sacrificata. Tutto questo, però, non giustifica la mutazione del paesaggio. Quella grossa azienda nella zona industriale di Martina Franca che presenta una lunghissima parete realizzata in cemento a faccia vista, è un pugno nell'occhio del visitatore che si affaccia dalla nostra *villa* per godere il panorama. Anche perché interrompe, bruscamente, un grandissimo *parco*. Non si vuole impedire a nessuno di costruire o di fare come più gli aggrada, ma vi sono degli interessi ambientali generali da salvaguardare. Insomma, l'occhio vuole la sua parte, secondo il proverbio antico. Un accordo con il Corpo Forestale dello Stato – sempre pronto a collaborare con le varie amministrazioni locali – potrebbe garantire, per esempio, la fornitura di querce o di lecci da piantare intorno alle ville o a quell'immenso opificio martinese e, coprendo, salvare il salvabile. Coloro i quali nelle varie amministrazioni comunali della Valle si occupano di ambiente, per favore, si riuniscano e cerchino di individuare soluzioni intelligenti atte a migliorare l'ambiente. Si dimostri che la nostra Valle è una terra di antiche civiltà e non dimora di *homines novi* (nuovi ricchi) che hanno bisogno di mostrare il proprio sfrenato lusso e non la nobiltà della cultura contadina di provenienza. Chi ha orecchie per intendere, intenda!



Circolo della Stampa Valle d'Itria

Che cos'è il giornalismo oggi nella Valle d'Itria?

Un altro intervento

di **Patrizia Palazzo**



Come si fa a dare una risposta per una professione che ormai vacilla sia a livello nazionale che a livello locale nelle sue stesse fondamenta. La libertà di stampa, l'obiettività nell'esposizione della notizia, oggi marchiate dall'interesse (politico e non) e dalla ricerca dell'audience a tutti i costi, sono ormai prassi consolidata che ha portato alla graduale snaturalizzazione dell'informazione. Diventa così più facile parlare di cosa non è più il giornalismo. Quell'esposizione della notizia che ha visto la sua massima espressione nelle firme di grandi padri fondatori come lo è stato Indro Montanelli capace di lavorare senza condizionamenti politici, rimanendo fedele al suo unico credo: il giornalismo "libero ed obiettivo". Oggi si sente sempre più pressante il bisogno di recuperare le regole e logiche professionali del passato per rifondare un lavoro. Per riscrivere le vie d'ingresso alla professione. Alla base c'è un bisogno urgente di ritornare alla serietà del lavoro che passa attraverso lo studio, la pratica, la formazione. Attraverso l'insegnamento di professionisti capaci di mettere a disposizione le proprie conoscenze ed esperienze per formare le nuove leve. Oggi, soprattutto a livello locale, nella maggior parte

dei casi non esiste nulla di tutto questo. Oggi si rincorre l'opportunità del momento, la situazione di convenienza nello sfruttare la manovalanza dei più volenterosi e dotati senza creare le basi per un lavoro serio, lungimirante e duraturo. Nascono così urgenze impellenti per un ambito e scenario come quello della Valle d'Itria che non può pensare di crescere trascurando tutti questi aspetti fondamentali. Ecco così che l'idea della costituzione di un "Circolo della Stampa della Valle d'Itria", come già ribadito sulle pagine di questo giornale, diventa l'interesse generale e condiviso da chi ancora crede nell'importanza e nel valore di un'informazione "libera ed obiettiva".



Locorotondo

**È BELLO AVERE
UNA BANCA COI
PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
È LA TUA TERRA,
ANCORA MEGLIO.**

Sede

Pizza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)

Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270